IDOLA TRIBUS

4

STAMPATO IN PROPRIO

Supplemento a il "Soffione Bora(lu)cifero".Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n° 572 dell'11-5-84

Direttore responsabile Vincenzo Ruggiero.

Hanno collaborato:Enzo,Andrea G.,Roberto M., Roberto C.,Fabio,Andrea S.,Antonietta,Massimo, Paolo M.,Paolo R.,Roberto C.,Franco,Alessandro, Vittore,Kadmon Sehnsucht,Steven Tanza,Trevor Brown,R & D Product 28,David Minshall.

Per contatti,invio materiali ect:
Andrea Grillo via Calatafimi n°22
57126 LIVORNO

Foto copertina:FREAKS,a film by Tod Browning

Yanomami

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO ETNICO YANOMAMI.

Gli Indios Yanomami occupano tradizionalmente una vasta area di foresta tropicale nella regione di frontiera tra il Brasile e il Venezuela. In Brasile vivono dispersi in almeno 203 abitazioni; gli abitanti sono circa 8400. In Venezuela sono 10-12mila.

E' indiscussa l'occupazione dell'area in cui oggi vivono fin dai tempi remoti: già nel 1787 è registrata la loro presenza dalla Commissione Portoghese dei Confini.

Gli Yanomami praticano un nomadismo intermittente. L'esercizio delle loro attività economiche richiede aree molto vaste. IN effetti i gruppi ed anche l'insieme di gruppi locali intrecciano fra di loro una fitta rete di interscambio che hanno come scopi primari lo scambio di beni e le alleanze matrimoniali.

Inoltre l'esercizio di una agricoltura a regime di rotazione periodica e di una caccia, pesca e raccolta, che per loro natura esigono migrazioni costanti, impone l'utilizzazione di aree considerevolmente distese, per permettere il rinnovamento delle terre e del potenziale della fauna e della flora.

IL CONTATTO CON I BIANCHI E LE SUE CONSEGUENZE

Gli Yanomami sono uno degli ultimi grandi gruppi indigeni brasiliani che ancora vivono secondo i loro modelli culturali tradizionali. Essi sono considerati come uno dei gruppi etnici più antichi della America del Sud.

Dati ematologici recenti dimostrano che essi non sono geneticamente relazionati con nessuna altra etnia indigena in tutta la Amazzonia

Tuttavia, dal 1974 in poi i bianchi invasori stanno compromettendo in modo diretto ed immediato la loro sopravvivenza fisica e culturale.

Soltanto misure efficaci prese tempestivamente possono preservarli dal disastro, che già ha colpito tanti altri popoli indigeni.

Presentiamo in ordine cronologico gli aspetti più significativi del contatto brutale degli Yanomani con la società che li accerchia:

1974 - La strada Perimentale Nord (BR 210) taglia per la lunghezza di Km. 225 il sud del territorio Yanomani nel territorio federale di Roraima.

- Lungo i primi cento chilometri 13 villaggi furono praticamente ridotti ad alcuni piccoli nuclei di sopravissuti, come conseguenza del contatto con le equipes di lavoratori della società appaltatrice. Queste maestranze erano generalmente assunte senza alcun controllo medico. Gli Indios superstiti sono ora ridotti ad 8 piccoli gruppi familiari, affamati ed ammalati, che vagano nelle immediate adiacenze della strada; innumerevoli furono i casi di tubercolosi e di malattie veneree.

-All'altezza del km. 195, nei tre anni susseguenti alla costruzione della strada, due epidemie di morbillo uccisero circa 80 Yanomami ed i casi di malattie infettive che colpirono gli Indios ebbero un aumento dell'800%.

1975-76 -La scoperta di minerali nella regione provocò una vera corsa alla cassiterite (biossido di stagno) nella "Serra das Surucucus" (Roraima).

Oltre 500 "garimpeiros" (singoli avventurieri) invasero il territorio yanomami causando una situazione grave come quella che si verificò al sud del territorio con la costruzione della BR 210.

L'esistenza del "garimpo" (miniera) nella regione provocò conflitti fisici tra indios e garimpeiros, venendo ad aggravare ulteriormente la situazione. Missionari che operavano nella zona denunciarono "l'assassinio di Indios che si ostinavano a rimanere nella regione del garimpo".

Queste violenze convinsero le autorità federali ad intervenire ordinando la sospensione dello sfruttamento minerario nell'area indigena e, di conseguenza, l'evacuazione della regione. Tuttavia contemporaneamente le stesse autorità prendevano in esame progetti di ricerche da parte di grandi gruppi economici interessati ad insediarsi nella zona.

1977- ... -L'occupazione economica delle terre yanomami è continuata in forme differenti, promosse talvolta dallo stesso Governo. Nel 1982 il Ministro degli Interni ha dichiarato interdetta un'area di 7,7 milioni di ettari come "area di studio": provvedimento tuttavia provvisorio con un'importanza molto relativa. e

Nell'ottobre scorso il Presidente della Repubblica brasiliana ha emesso un decreto con il quale facilita ancora di più l'invasione di terre indigene per l'estrazione di minerali, anche nel cuore dell'area yanomami, dove vivono almeno 4.000 Indios senza contatto con i bianchi. Questo può essere l'inizio della fine del popolo Yanomami, com'è stato ampiamente dimostrato da iniziative simili prese in precedenza.

LA PROPOSTA DI CREAZIONE DI UN "PARCO INDIGENO YANOMAMI".

Dal 1969 in poi numerose proposte e sollecitazioni sono state presentate al governo brasiliano perché venga riconosciuto e protetto il diritto al possesso della terra da parte degli Yanomami. Gli esperti di varie organizzazioni stanno sollecitando da oltre 15 anni la creazione di un parco indigeno Yanomami.

Questa, pur non essendo la soluzione ideale del problema, è però realisticamente la migliore forma possibile prevista dalla legge brasiliana di salvaguardia dei diritti e dell'autonomia degli Indios, nel rispetto della loro cultura e dell'ecologia del loro territorio

E' in ogni caso l'unica alternativa che possa garantire la sopravvivenza di questo piccolo popolo.

Chi conosce e lotta da anni per questo problema si sente umiliato ed impotente di fronte a questa situazione che ci può rendere partecipi di un ennesimo genocidio.

Per questo si fa appello perché ognuno intervenga per salvare l'ultima nazione indigena autonoma dell'America Latina.

Gruppo di appoggio agli Yanomami
c/o PAOLA FIORIO CERIA
Via De Amicis 14- tel. 24157
BIELLA CHIAVAZZA

Chi è veramente interessato alla sorte degli Yanomami oltre che a contattare il gruppo di [illegible] in [illegible] può mandare queste due lettere in Brasile per aiutarli direttamente.

Exmo Sr.
JOSE' SARNEY
Presidente da Republica
Palacio do Planalto
70.150 BRASILIA DF

Egregio signor Presidente,
la sorte del popolo Yanomami sempre più minacciata nella sua integrità fisica e culturale è oggetto della mia preoccupazione in quanto cittadino attento alle situazioni che mettono in pericolo i diritti dell'uomo.

E' stato quindi con vero piacere che sono venuto a conoscenza del progetto di legge n. 379/85 presentato dal Senatore Severo Gomes nel quale viene richiesta la creazione del Parco Indigeno Yanomami.

Sono certo che la S.V. farà quanto in Suo potere per appoggiare tale progetto di legge, per giungere ad un effettiva demarcazione del territorio indigeno, esprimendo così la volontà del Governo Brasiliano di intervenire positivamente a favore degli Indios.

Con l'espressione di miglior stima

Exmo Senator
SEVERO GOMES
Senado Federal
70.160 BRASILIA DF

Egregio Senatore,
anche in Italia la sorte del popolo Yanomami desta interesse e preoccupazione e sono molti coloro che come me seguono con attenzione gli interventi del Governo Brasiliano relativi a questo problema.

Ho quindi accolto con piacere e senso di gratitudine la notizia della presentazione del Suo Progetto di Legge N. 379/85.

Esso interpreta le aspettative di una larga fascia dell'opinione pubblica democratica internazionale interessata alla salvaguardia dell'integrità fisica e culturale degli Yanomami.

Desidero con questa lettera esprimere tutto il mio appoggio alla sua iniziativa nella viva speranza che essa venga accolta favorevolmente al Congresso Nazionale.

Sono convinto che solo una sollecita ed effettiva demarcazione del territorio, secondo la formula del parco indigeno da lei proposta, potrà garantire la sopravvivenza degli Yanomami.

Mi auguro pertanto che il Congresso Nazionale approvi il Suo progetto dando prova concreta della volontà politica del Governo Brasiliano di tutelare i diritti degli Indios.

Con l'espressione della mia miglior stima e gratitudine

SONIC LIFE

...AND THE SOUND OF SCREWDRIVERS

E' raro che gli allievi superino i maestri: talvolta accade.

Quando nel primo numero di I.T. azzardammo alcuni proseguitori del suono e delle tematiche della band rock per eccellenza,i Velvet U.,ponemmo i SONIC YOUTH all'ultima frontiera di un modo di intendere la musica che scava ben sotto l'epidermide: musica come immersione totale nelle viscere della psiche e della carne,parlante un linguaggio crudo e sporco ma terribilmente sincero e reale.
In questi ultimi mesi,due fattori hanno decisamente spostato l'ago della bilancia che segnala il limite estremo della condizione umana dalla parte del giovane combo newyorkese: l'uscita di "Evol",ultimo parto a 33 giri della formazione,e l'aver avuto l'opportunità di assistere ad un loro concerto (nel corso di una calata in terra italica) che mi ha lasciato letteralmente sconvolto al punto di cominciare a dubitare seriamente dell'utilità degli alteratori chimici della coscienza,ben poca cosa di fronte alla potenza e alla forza dell'esperienza in questione. Non sembri tanto forzato il paragone con la più celebre banda "maledetta" del Rock poichè dopo vent'anni di ripassi,cancellature,riscritture,il territorio della musica giovanile è così saturo che difficilmente l'originalità sarà una costante per tutti coloro che vorranno aggiungere le loro "variazioni sul tema".Per quanto riguarda i Sonic Youth,nessun dubbio: la loro tecnica è spaventevole e difficilmente avvicinabile a qualsiasi altra band dei giorni passati o presenti ed in

SONIC·YOUTH

quanto alle idee,beh......

una storia esemplare

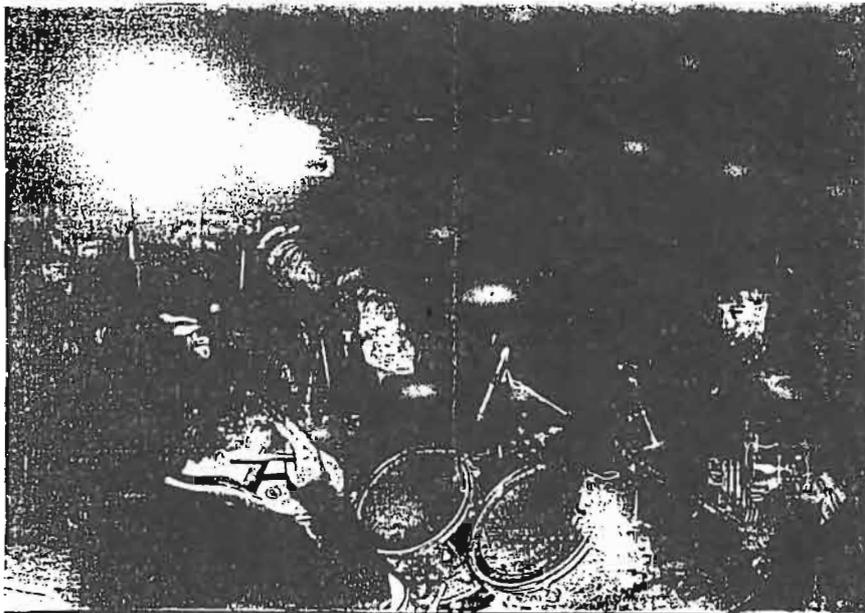
E' stato il 1982 l'anno della comparsa

sulle scene della musica contemporanea del nome Sonic Youth: un ep contenente 5 pezzi su Neutral Records presentava alle cronache dei tempi un gruppo con molte frecce al propio arco. Componenti quattro individui,Kim Gordon al basso,Lee Ranaldo (già con Glenn Branca e frequentatore del Kitchen) e Thurston Moore alle chitarre (chiamiamole così.) ed il batterista dei Konk (nonche attore) Richard Edson. Le composizioni,di per se molto originali,presentavano già il caratteristico sound che diventerà presto il marchio di fabbrica della formazione,anche dopo tutte le assimilazioni possibili: un massiccio uso della distorsione e della risonanza per stimolare attivamente i centri ner-

vosi alla massima reazione possibile, attuato per mezzo di un classico andamento a spirale che rammenta certe esperienze minimali applicate in un contesto rock. Forte è in questo lavoro anche l'influenza dei gruppi più avanguardisti della nuova scena newyorkese andata formandosi in quegli anni,dalla noise-music della No:Wave (D.N.A.,Mars) alle sollecitazioni ritmiche dei Circus Mort loro consanguinei. Su tutto, spiccano i brani "I dreamed I dream", lenta ballata allucinata cantata dalla bellissima voce di Kim,ragazza terribile che percuote il basso come nessun altro sa fare,e la lunga (8 minuti) "The good & the bad",un viaggio sonoro da incubo post-nucleare che premonisce splendori futuri.
Prodotto da loro stessi,"S.Y." rendeva bene l'idea delle concezioni "politiche"

della band riguardo al music-business sin dagli inizi.

Ma é senz'altro con l'uscita del mitico primo album "Confusion is sex" ('83, ancora su Neutral) che Sonic Youth acquista una rilevanza abnorme nel campo della sperimentazione sonora. Nessun paraocchi d'ora innanzi occluderà la vista lungimirante della formazione che anzi dimostrerà di assimilare perfettamente tutte le esperienze loro precedenti.
Registrato su un 8/track,l'lp vede il primo cambio di batterista (Jim Sclavunos al posto di Edson) in seno allo organico,ma l'affiatamento è pressochè perfetto: il disco possiede un equilibrio raro che lo rende tuttosommato ancora il mio favorito per la radicalità delle intenzioni e delle soluzioni abbozzate. Suoni che squassano in mille frammenti le emozioni suscitate,angoscia e paura di un mondo sempre più alla deriva in canzoni come "Inhuman" e "Confusion is next" alternano momenti di "fissità" stupefacente ("protect me you","Making the nature scene").
L'lp.include una stravoltissima versione live di "I wanna be your dog" degli Stooges registrata durante il Savage Blonder Tour con gli Swans ed il manifesto spirituale di Ranaldo "Lee is free",posto a suggello del fondamentale vinile.
Dello stesso 1983 è l'uscita su Zenzor tedesca del mini-lp "Kill yr.idols" che comprende brani già editi,"Brother James" e la iper/tecnologica "Satan is boring" uno dei pezzi più belli dell' intero repertorio del gruppo.

Velvet,Mc5,Flipper,N.Y.Dolls,Meat Puppets,Suicide,Einsturzende Neubaten: sono solo dei possibili punti di riferimento per questo suono che alla fine risulta mille miglia distante da essi

MOJAVE DESERT, CALIFORNIA JANUARY 1985

Il 1985 ci regala il secondo capolavoro dell'organico newyorkese: "Bad moon rising" (registrato per la prima volta su 24/track) che vede la luce in primavera sotto nuova etichetta (Homestead,Blast First in Europa) e con il nuovo batterista Bob Bert che già aveva suonato in un paio di pezzi su "Confusion..." al posto di Sclavunos. Martin Bisi (ex Material) co-produce il lavoro assieme alla band.
Un feedback continuo ed una tensione tremenda sostengono tutto l'lp,dall'intro iniziale alla monumentale 'Death Valley 69'cantata con Lydia Lunch (e già edita a 45 giri) che conclude l'opera,passando per i master-piece 'Brave men run','Society is a hole','Ghost bitch','I'm insane' zeppi di riffs da cardiopalmo.
Il sorgere della cattiva luna riflette ancora meglio la faccia deturpata dell'umanità dal cinismo della società occidentale e l'insopportabilità di vivere secondo le regole correnti,ormai flaccide e stantie.

This song's called justice is might
it's about sonik life it's about
Lee is free
you have a genius & a sex maniac
living together taking lots of drugs
and fucking all day and you know it's
just like staying at home and risking

ma da cui dipende per cultura ed attitudine. Cultura dell'eccesso e della fobia senza dubbio,per esorcizzare un modo di vivere che tende sempre più a fagocitarci nelle spire dell'ovvietà e della sicurezza,reprimendo gli istinti primordiali che scalpitano in tutte le direzioni. Sonic Youth è la bruciante riaffermazione di una sete di vita mai scemata nonostante l'involuzione degli ideali più iconoclasti della gioventù subita in tutto il globo negli anni ottanta.

Le cronache parlano di un 1984 passato in tour continuo a cementare la dimensione live più consona alla band,testimoniata dalla cassetta 'Sonic Death' uscita in distribuzione limitata sul finire dell'anno. Memori degli insegnamenti 'contaminanti' dei circoli avanguardisti della Big Apple,hanno luogo di questi tempi anche esperimenti di sonorizzazione ambientale: sono favoriti grandi spazi aperti rispondenti acusticamente al meglio alle esigenze del gruppo. Così le cupe dune del Mojave desert in California si ritroveranno impotenti,una notte del gennaio'85, sotto i colpi del quartetto,li per intonare le lodi alla 'valle della morte' di Manson/iana memoria.

your life
I know it's wrong
but that is all right
as long as it's strong
it's just that is might
justice is might
justice is might

"Justice is might"

chiude il 1985 il mix "Halloween"/"Flower" che conferma tutte le virtù dell'album: il primo è un brano stupendo dal punto di vista strumentale (compare anche sull'antologia della Giorno Poetry Sistem "Diamond hidden...." assieme a pezzi di Hüsker Dü,Coil,D.Galas,ecc.),mentre il secondo si avvale di un grande testo:

Sostieni il potere delle donne
usa il potere dell'uomo
sostieni il fiore delle donne
usa la parola
fotti
la parola è amore

"Flower"

L'anno nuovo si porta appresso il quarto batterista della band,Steve Shelley,ed un nuovo acetato,"Evol",uscito in maggio sempre per i tipi della Bla-

st First (e co-prodotto ancora con M. Bisi). Obiettivamente "Evol"(come evil/o love al contrario) è il lavoro più maturo e completo registrato sino ad ora dai S.Y.;evidentemente il passare del tempo ha giovato al gruppo che,come il buon vino,invecchiando migliora.
Nuovi stimoli si aggiungono alle precedenti influenze: si odono persino gli echi dei primi Floyd nella percussività tribale di Shelley,del resto l'andamento sonico offre senz'altro la libera associazione con le migliori "docce" psichedeliche del passato.
Ma sarebbe stupido rilevare in ciò l'adattamento della formazione a stili e mode (vd.revival dei sixties) che di 'sti tempi vanno per la maggiore. Sonic Youth usa e rimodella la pasta sonora a sua immagine e somiglianza,tenendosi ben distante dalla mercificazione della cultura che i detrattori e gli sfruttatori vorrebbero imbalzamare nei bazaar del consumo facile.

E' nel bagaglio naturale del gruppo associare sempre più tutte le sollecitazioni provenienti dall'esterno,vuoi la psichedelia,l'hardcore,il rumore bianco. E così "Tom Violence","Starpower" (che contiene un 'raddoppio' di note da infarto),"Death to our friends","Marilyn Moore" sono la logica prosecuzione del r'n'r classico,quello vero che batte i marciapiedi della solitudine e dell'emarginazione.(Spiegare perchè intendo il r'n'r in questa accezione mi sembra ozioso,provate a chiederlo agli angeli...).
La sorpresa dell'lp è ancora una volta il brano finale: tre diversi titoli riportati (sulla busta,nel testo,sul vinile) per un pezzo dal vago sapore country impregnato di veleno all'inverosimile e con tanto di coda "loop".

"We just look to it as being an extension of american r'n'r.I mean,so much rock seems to be nostalgia-oriented, and while we have a great love for tons and tons of music we like to think of it as being forward looking r'n'r".

Lee Ranaldo-

§ § § §

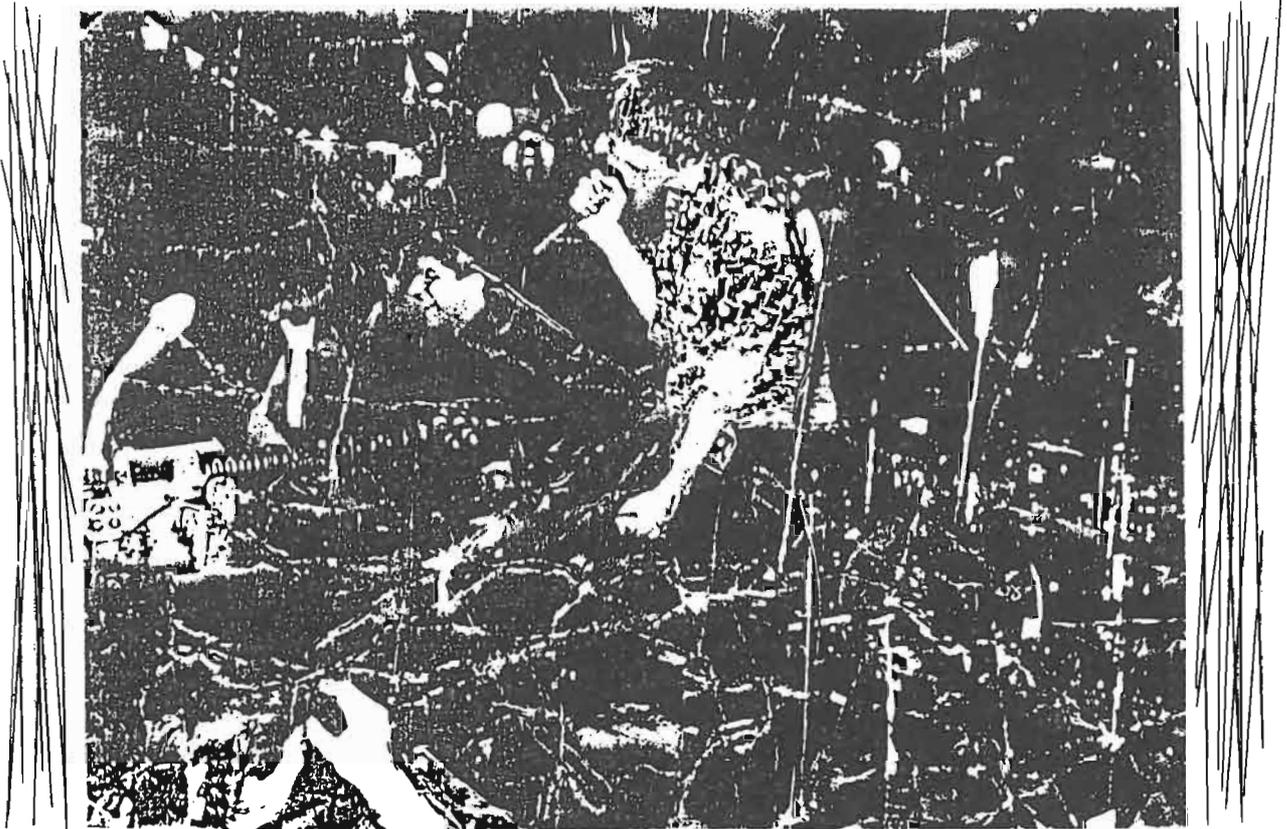
Non fosse stato per l'amico Pippo (from G.D.H.C. ed animatore della scena) che mi ha tempestivamente informato della seconda visita dei S.Y. nel nostro paese,mai mi sarei reso conto perfettamente della straripante forza del gruppo che propio dal vivo riesce ad estrapolare le risorse migliori;ringraziamo ancora una volta,quindi,i "padroni del vapore" che allestiscono tournеè o che si occupano di informazione,i quali hanno snobbato per l'ennesima volta un evento basilare della musica del decennio '80.Del resto Joe Cocker o i manichini dell'elettro-pop non possono attendere.... .Dubito comunque che la band potesse accordarsi con i galoppini del "tutto quanto fa spettacolo" e permettesse di far pagare un biglietto da 15/20000 L. ..... .

Il 1/6/86 dentro i locali autogestiti del 'Leoncavallo' a Milano (per l'irrisorio prezzo di 4000 L.) ho avuto dunque modo di vedere all'opera la magica formazione d'oltreatlantico:è difficile descrivere il corto ma concentratissimo set del quartetto,fatto sta che lo choc provato quella sera è stato notevole.

ENERGIA allo stato brado, come un motore acceso a fortissima velocità e lanciato sulle pareti del cerebro,l' adrenalina che riscalda il sangue nelle vene e provoca spasmi cardiaci,un bagno di luce fortissimo,una sensazione di 'trance' che pietrifica la nostra presenza nella sala:l'impressione è di assistere ad un qualcosa fuori dal tempo e dallo spazio circostante,ricordi arcaici e premonizioni future entrano in simbiosi naturalmente,senza traumi. La base ritmica e gli strumenti 'melodici' o 'armonici' perdono il loro significato tradizionale;esattamente come la 'rivoluzione chicagoana' ha sconvolto il mondo del "ges",tutto è improntato all'improvvisazione individuale che si interseca con le altrui esigenze e,benchè i brani conservino tutta la 'tipicità',i binari sonori corrono veloci verso le sponde dove prolifica il desiderio,con la conseguente inevitabile rottura dei ruoli prestabiliti e degli statici meccanismi dell'abitudine.

Le chitarre,anzitutto,sono mai state udite: costruite dai musicisti medesimi o manipolate nei modi più incredibili,cacciaviti tra corde e ponte,bulloni e pezzi di metallo che scivolano sulla tastiera di Lee mentre Thurston crea ipnotiche litanie che,provenienti dalla notte dei tempi,si dirigono a velocità astronomica in galassie mai scoperte. Secondo me, Ranaldo é grandissimo guitar-man o,per dirla con W. Burroughs,cosmonauta di spazi interiori, avvicinabile al più estroso stile delle migliori 'teste pazze' che hanno calcato i palchi della musica moderna, da Hendrix a Zappa,a Frith.

sonic † youth
c/o 84 ELDRIDGE ST. # 5
N.Y.C. 10002 u.s.a.

Nelle sue mani la chitarra é semplicemente il prolungamento delle potenzialità e sensibilità umane,non un mero mezzo tecnico: le 'twistings' che fa assumere allo strumento per estrapolarne i segreti più reconditi lasciano esterrefatti,mentre gli amplificatori rimandano in circolo la continua scarica vitale che brucia il corpo della macchina elettrica/-onica.
E' evidente come i quattro siano interessati al fenomeno FISICO della assimilazione del suono: la ricerca é infinitesimale,le zone erogene e fantastiche del nostro essere sono scandagliate fin nei minimi recessi e la stimolazione dell'apparato sensitivo risulta molteplice visto il 'bombardamento' a cui é sottoposto.

Non ultimo,proveniente direttamente da questa analisi,il significato di una vita sonica che ricorre spesso nelle parole della band.
Sonica poichè aderente ad una forma d'arte e di comunicazione attuale e molto poco indulgente ma,ed è qui il nocciolo della questione,sopratutto perchè ritiene anacronistica e fuori dal mondo REALE l'annosa distinzione tra 'tempo libero' e tempo deputato 'al lavoro' che tanto piace al potere costituito,operando in tal senso una grande scelta politica.
Il tempo é uno soltanto,vivibile nella sua interezza per come si é e per quello che si pensa,senza compromessi ed assurde divisioni di personalità che l'alienazione dal lavoro (inteso come obbligo a produrre) crea.

Posta in simili termini la storia,è inevitabile che si torni a parlare di autogestione (dell'immagine e del pensiero) ai margini (per forza di cose) del mercato che pretende l'asservimento di qualsiasi espressione al mantenimento del pubblico consenso. VITA SONICA,dunque,perchè crede nelle pure onde di propagazione del piacere e non nella 'professione' standardizzata dalla prassi.

TAKE THE WHEEL OF THE WORLD AND.....
DRIVE-.

Rene' Char.

"Guardare la notte
colpita a morte;
continuare in essa
a bastare a noi stessi"
(René Char)

Non è facile parlare di poesia, di letteratura e di riflessioni. E' difficile quanto lo è "resistere".

Tra la resistenza e la scrittura vi è un rapporto ambiguo e sottile che fa parte della nostra storia.

E tutte quelle cose che ci sovrastano, i ritmi di produzione e le abitudini dilaganti, tutto il quotidiano che ci pervade fino ad intristire i nostri fiori più belli, tutto il deserto di case e di automobili che ci "abitano" continuamente, non possono oscurare questa poesia della resistenza. Resistere è continuare a sperare.

Il poeta è "il conservatore degli infiniti volti di ciò che vive"; di ciò che rimane di noi, dei nostri desideri e delle nostre speranze.

"La vita inizierebbe con un'esplosione e finirebbe con un compromesso? E' assurdo."

La voce d'inchiostro di Char, poeta della Resistenza francese, parla chiaramente. Azione e poesia si intendono e Char riesce perfettamente a mostrare la relazione che esiste tra la nostra vita quotidiana, frenetica, banale o assurda che sia, e la continua possibilità d'espressione interna a noi stessi (la scrittura per lui).

La sua opera più significativa è "Fogli d'Ipnos" (anche se è molto importante la raccolta "Ritorno sopramonte e altre poesie").

Questi "Feuillets" sono stati scritti nel 1943-'44 durante la Resistenza nelle Alpi francesi. Char nascose il "carnet" murandolo in un muro di Cereste e partì per Algeri in missione.

Quando ritornò stentò a trovare questi fogli e dopo averli trovati riuscì a ricopiarli su fogli intestati dell'Unità Combattente.

Ci aggiunse solo "La rosa di quercia" scritta ad Algeri:

"Ognuna delle lettere che formano il tuo nome, o Bellezza, al posto d'onore dei supplizi, sposa la piana semplicità del sole, si iscrive nella frase gigantesca che sbarra il cielo e s'unisce all'uomo accanito a ingannare il suo destino col suo indomabile opposto: la speranza".

Un anno prima aveva scritto:

"Resistenza è solo speranza".

La poesia di Char è poesia libera, riflessione selvaggia e considerazione profonda sul sentiero della vita.

E' importante riuscire a mostrare oggi, quando "una volta di più l'anno nuovo confonde i nostri occhi", che una poesia viva e profonda continua a vivere in noi, nonostante la strada desolata e ossuta di tutti i giorni.

E' necessario riscoprire ovunque vita e poesia, azione e riflessione, forza e profondità.

Eppure vi sono dei momenti in cui "solo gli occhi sono capaci di gettare un grido".

Ma vi sono anche dei momenti in cui "il tempo dei monti furenti e dell'amicizia fantastica" sembrano ritornare decisamente.

L'infanzia, il bambino, il respiro, la speranza da una parte e la storia dura, la lotta impossibile, la ripetizione obbligata dall'altra sembrano indicare un dualismo irriducibile.

La poesia di Char (di noi tutti comunque) diventa vita e si oppone ad una resa facile davanti allo stato delle cose e ai suoi dualismi.

Questa poesia "decide di sé e può così parlare di tutto, appunto perché è sé stessa, in tutto, presenza di tutto, ricerca della totalità, essa sola è potere e diritto di parlare a tutto, di fare del tutto parola". (Blanchot)

Si potrebbe scrivere a lungo di Char, della poesia ed anche della speranza; e si potrebbe anche riconoscere la fragilità e l'inconsistenza della nostra torre d'avorio, del nostro rifugio segreto da dove non sappiamo più parlare di niente.

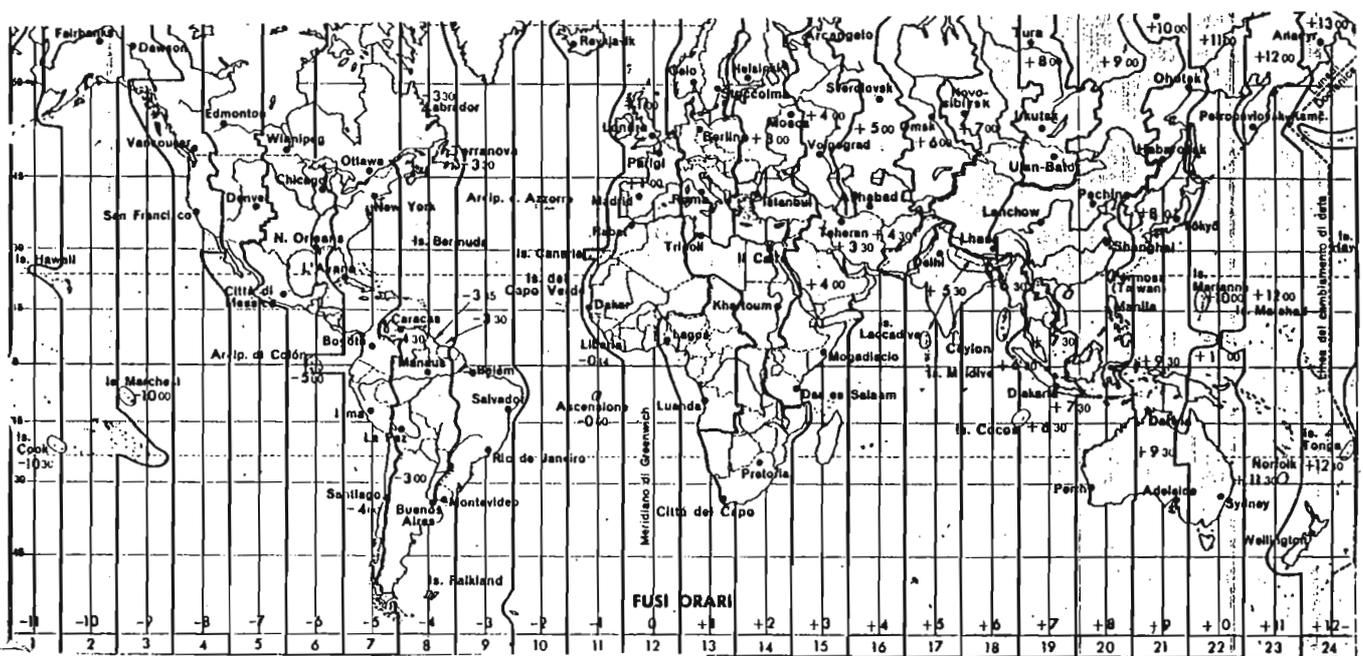
Seguiranno, invece, delle riflessioni (o anche solo delle parole) di Char, rubate "quasi" a caso dai "Fogli d'Ipnos":

39. Siamo scissi tra l'avidità di co-
noscere e la disperazione di
aver conoscito. L'aculeo non ri-
nuncia al suo bruciore, noi alla
nostra speranza.

188. Vedo la speranza, vena di un do-
mani fluviale, declinare nel ge-
sto delle creature che mi sono
attorno. I volti che amo intri-
stiscono tra le maglie di un'at-
tesa che come un acido li corro-
de. Ah! Come siamo poco aiutati
e male incoraggiati! Il male e
la sua riva, quel passo visibile,
sono un tutto suggellato dal ne-
mico, giacente sul fondo dello
stesso pensiero, stampato d'una
materia in cui entrano, in parti
uguali, il rombo della dispera-
zione e la certezza del risorge-
re.

199. Esistono per il poeta due età:
quella durante la quale la poe-
sia, sotto ogni aspetto, lo mal-
tratta; quella in cui si lascia
follemente baciare. Ma nessuna
delle due è definita del tutto.
E la seconda non è sovrana.

221. <u>La carta della sera.</u>
Una volta di più l'anno nuovo
confonde i nostri occhi. Alte
erbe sono deste che amore non
hanno se non col fuoco e con la
morsa e rimorsa prigione.
Dopo saranno le ceneri del vinci-
tore e il racconto del male;
le ceneri saranno dell'amore;
la spinalba superstite al rintoc-
co di morte; saranno le ceneri
di te, immaginarie, della tua vi-
ta immobile sul suo cono d'ombra.

237. Nelle nostre tenebre non c'è più
posto per la Bellezza
tutto il posto è per la Bellezza.

Nemesis e' una fanzine con allegato una cassetta compilation C90 con Denier Du Cult,Muslimgauze,TAC,FAR ed altri,il prezzo e' di L 7500 comprese spese postali a Pietro Razzano via Locatelli 4 80038 pomigliano d'arco (napoli)

Third Mind hanno da tempo realizzato un LP deoli Attrition comprendente materiale edito gia' su cassette " in the realm of the hungry ghosts" (TMLP14),inoltre nel settembre e' uscito un LP con i sequenti gruppi: The Beautiful Pea Green Boat,Bill Pritchard,Attrition,Legendary Pimk Dots. In ottobre era prevista l'uscita di un altro sampler LP con Bushido,Intimate Obsession,Royal Family & The Poor e Omaha.Per i primi mesi dell'anno nuovo e' annunciato il nuovo LP dei Bushido e quelli di The Beautiful Pea Green Boat eBill Pritchard. 20 Spire Avenue,Tankerton.Whitstable,Kent CT5 3DS UK

Scream il n 8 di una delle migliori zine italiane dovrebbe uscire a febbraio/marzo con Nurse with Wound/Toll,De Fabriek,Recloose Org,Ner ect. Per informazioni scrivere a Massimiliano Busti via Nocera Umbra 28 00181 Roma

Settore Out gruppo di Milano, ha gia' fatto uscire un 7" e stanno registrando un EP12" che dovrebbe uscire nel Dicembre86.Sono disponibili per concerti,per informazioni Marco Denti PO Box I Vizzolo 20070 Milano tel 02/9837104

Coup de Grace e' un organizzazione americana ed anche un gruppo musicale che in estate e' stato in tour in Europa ,,nel loro catalogo dischi cassette libri e booklets di grafica oltre ad altri prodotti in distribuzione PO BOX 247 Cambridge B Post Office Cambridge MA 02140 USA

Il Sorriso Verticale e' un libro ed e' uscito da poco il n1: all'interno mail art,recensioni musicali e un interessante ed utile organigramma di tutte le etichette indipendenti nazionali ed internazionali;fra poco uscira' anche Imbezil lavori grafici manipolati L 1500 per il SV mandare L 6000 ad Alessandro Aiello via Cervignana 15 95129 Catania,allo stesso indirizzo il catalogo di alcune riviste uscite in passato.

Musica Maxima Magnetica Luciano Dari CP 54 80100 Napoli Centro un ottimo catalogo di K7 e dischi con alcune perle come la distribuzione delle K7 Touch inglesi e della Nekrophilie austriaca.

Decoder Institute Marco Farano CP 395 10100 Torino Centro. Anche qui un ottimo catalogo con molti prodotti in distribuzione privilegiando lo sperimentale, tra i titoli anche i libri di Research e molte altre cose.

Snowdonia M & M Pustianaz via degli Alteni 12 10046 Poirino Torino.Snowdonia dovrebbe uscire fra poco e' una zinedi amici percio' ve la consigliamo caldamente,inoltre vi e' la produzione di un altra zine Maelzel,un catalogo di zines e pubblicazioni e le K7 di Gestein.

LIKE WAKE sono un gruppo romano inattivita' dal 1980 che hanno inciso in questianni diverse K7 di musica industriale. Per chi e' interessato a ricevere il loro catalogo l'indirizzo e' Di Serio Stefano via diVilla Ada 57 00199 Roma.

Crash il n12 L 1500 piu' spese postali a via XX Settmbre n18 Rignano sull'Arno Firenze.

Recommended Records una delle realta' piu' importanti e belle di quel mondo discografico che non accetta ancora compromessi. I dischi richiedibili costano menoche in qualsiasi negozio d'import percio' cosa aspettate? Fra le novita' una raccolta per il decimo anniversario dello scioglimento dei Faust e l' LP solista di Dagmar Krause con le canzoni di B. Brecht.387 Wandsworth RD London SW8 2JL London.E' nata anche laramificazione italiana della RecRec che e' ADN Pza Segrino 6A 20159 Milano.

Trance periodico di Pisa nel n4 Die Form Bain Total,Sonic Youth,Nick Cave,Foetus,Body Art,L 4000 a Luca Doni via Emilia 26 56100 Pisa.

AIN Soph presso Toni Pettini via E.Fermi 15 00146 Roma e' oossibile avere il catalogo delle cassette di questo gruppo oltre ad alcuni lavori saggistici sull'esoterismo.

Recloose Org per i prossimi mesi ha in programma l'uscita di dischi con Etant Donnes,Club Mora:1,Autopsia,Het Zweet,PO BOX 878 London SE1 5AZ;Simon Cabtree continuera' invece il suo lavoro con una nuova label la NIR e portera' avanti il gruppo Bourbonese Qualk.

Rubella Ballet hanno festeggiato da poco il loro 7° anniversario con un grande compleanno che probabilmente diventera' un LP dal vivo AUGURI!!.

IL «FOLLE» E IL «PAZZO»

Il titolo dovrebbe trovare una spiegazione nello scritto... del resto, c'è stato un periodo... in cui... i "folli" erano diversi dai "pazzi"... La diversità continua... certo, mi chiedo se... sia possibile chiamare ancora folle chi tenta, per quanto gli è possibile, di affermare "una" verità...

Hò scoperto l'esistenza di M. Foucault un po' di anni fa, facendo una tesi di laurea sul Penitenziario; impossibile, forse, non scoprirlo in studi di questo tipo!

Mi stupii nel verificare che il suo pensiero circolasse poco e, nello stesso tempo ebbi una nota di biasimo nei miei confronti per non averlo scoperto: prima.

Mi resi poi conto di quali e quante barriere potesse provocare, soprattutto nel campo scientifico... quindi"biasimai gli altri"... quelli che avevano fatto si che io non lo conoscessi...

Quando, piena di entusiasmo, ne parlai al mio relatore di tesi, mi sentii rispondere che: "se si tiene conto di ciò che Foucault afferma, dobbiamo tenere in altrettanto conto che Foucault è un pazzo!"

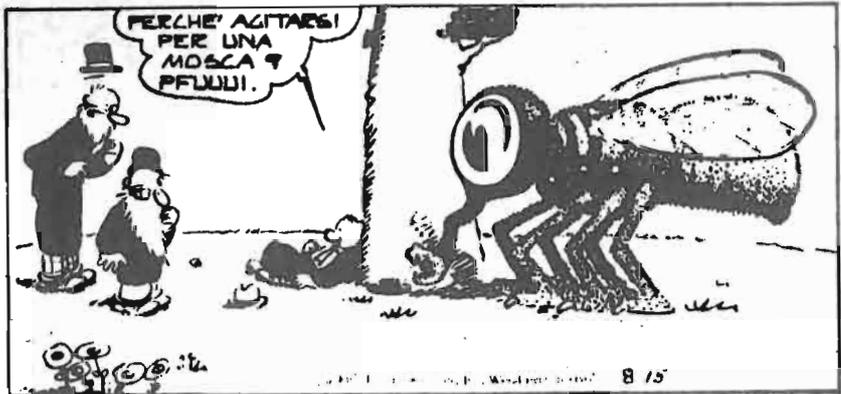
Osservazione di parte, o osservazione scientifica, o critica scientifica, oppure ancora rifiuto, soprattutto rifiuto, per un certo tipo di "scienza" e un certo tipo di "verità"? -pensai immediatamente.

Mi accorsi che in questa sua affermazione, seguita da altri che affermavano la stessa cosa, c'era un po' di tutto; il rifiuto comunque era marcato, netto, preciso... e mi accorsi che seguire la linea di pensiero di Foucault poneva un rischio, quasi in "anteprima":... essere in alto... non scendere mai da un "apparente-pulpito"... essere al di sopra per non accettare di essere al di sotto... al di sotto nel senso della sottomissione che si"deve", che viene coercitivamente imposta all'individuo; quella sottomissione che non apre "spazi" e non dà la coscienza dei"tempi"... o che apre certi spazi e che dà una certa coscienza...

Da ciò un rischio "certo" di giudizio ma, allo stesso tempo, la "certezza" di non cadere (da parte di chi non si sottomette), nei giudizi stessi, tanto meno di ordine morale; e la certezza di voler esprimere una critica che si distacca dalla Critica e da una Morale... forse la certezza di trovarsi "isolati-soli" nella critica stessa...

Ecco, ciò che Foucault emetteva ed emette, teorizzava, spargeva, interiorizzava, esteriorizzava, dilapidava, attaccava... era quella analisi di critica nella Critica che, sola, poteva essere necessaria ad esprimere un significato, meglio un "significante"... una delle poche a mettere sulla "piazza della scienza" un Sistema che stava imputridendosi nel corso della storia.

Ed è così che M. Foucault prende la Storia; la spezzetta; la frantuma in tanti piccoli "Eventi" che appaiono come i necessari "significanti" nella comprensione del processo storico stesso.

Quindi: nessuna supposizione nei confronti di questo autore -almeno da parte mia- della follia, o di quella Follia che a lui stesso è stata attribuita... marciare come un folle! E' questa l'opinione che molti hanno di Foucault.

In effetti esiste un certo tipo di "follia", ma che è quella di voler creare un sistema scientifico di "rotture"; ... E' M. Perrot (1) ad affermare, infatti, che l'obbiettivo di Foucault non è certo quello di affermare una verità, ma sta in ciò che lui stesso chiama: rottura delle "evidenze"; far emergere delle "singolarità"; dimostrare che un fatto non era affatto "necessario"... che non era così evidente, ad esempio, che i folli dovessero essere riconosciuti come malati di mente; e che non era evidente che la sola cosa da fare con i delinquenti fosse di rinchiuderli; che non era così evidente che le cause della malattia fossero da cercarsi nell'esame individuale del corpo ecc.

Questo lavoro di Foucault propone anch'esso un certo tipo di "morale"; la diversificazione scientifica emerge là dove la sua morale si pone, "contro" e nettamente contro la Morale esistente; non per ultima quella della Scienza.

Una mente davvero "pazza" esce invece dai lavori di ricerca di Foucault, quando egli tratta di un tale J. Bentham grandioso mito del '700 penitenziario, che per dar lustro alla teoria e apporre delle modificazioni coseguentemente pratiche" ideò un progetto che chiamò progetto Panopticon, avente lo scopo di assoluto miglioramento igienico-strutturale del sistema penitenziario stesso.

Il principio è noto: alla periferia una costruzione ad anello; al centro una torre tagliata da larghe finestre che si aprono verso la faccia interna dell'anello; la costruzione periferica è divisa in celle, che occupano ciascuna tutto lo spessore della costruzione: esse hanno due finestre: una verso l'interno, corrispondente alla finestra della torre: l'altra verso l'esterno, che permette alla luce di attraversare la cella da parte a parte. Basta allora mettere un sorvegliante nella torre centrale, ed in ogni cella rinchiudere un pazzo, un ammalato, un condannato, un operaio o uno scolaro. Per effetto del controluce, si possono cogliere dalla torre, stagliantisi esattamente, le piccole silhouettes prigioniere nelle celle della periferia. Tante gabbie, altrettanti

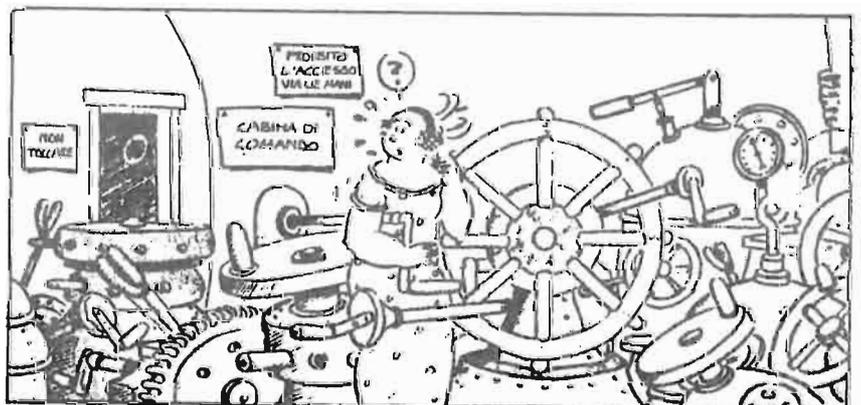
piccoli teatri in cui ogni attore è solo, perfettamente individualizzato e costantemente visibile. Il dispositivo Panopticon predispone unità spaziali che permettono di vedere senza interruzione e di riconoscere immediatamente. Insomma il principio della segreta viene rovesciato: o piuttosto delle sue tre funzioni-rinchiudere, privare della luce e nascondere. Non si mantiene che la prima e si sopprimono le altre due. La piena luce e lo sguardo di un sorvegliante captano più di quanto facesse l'ombra che, alla fine, proteggeva. La visibilità è una trappola (2).

Questo progetto architettonico e di misurazione del tempo e dello spazio attecchì, allora, in poche strutture penitenziarie; non ebbe comunque che acclamazioni da parte dei cultori della materia; venne infatti riconosciuto non come "un modello", bensì come "il modello"; l'impossibilità a realizzarlo in tutte le carceri europee aveva solo bisogno di Tempo: tempo cronologico ma soprattutto tempo"storico".

Quindi una teorizzazione non su ciò che il carcere avrebbe dovuto diventare, ed è diventato, ma una volontà precisa di estendere la "pratica carcerizzante" a chi, per sua fortuna!, non era al di là delle sbarre!

Così si struttura il carcere è così si struttura la città che lo contiene. Una città vecchia che potrà avere un suo nuovo e particolare "centro"; e/o una città nuova che potrà essere costruita attorno ad un nuovo centro anch'essa ; "centro" come centro di controllo e come centro di diramazione del potere centralizzato:

Lo Spazio, come Spazio urbano, si articola, ma più ancora articola -o più esattamente -"dirige e regola", sempre di più, la vita di ogni individuo;

L'anello del Panopticon di Bentham si allarga e, in apparenza, circonda le carceri; in sostanza, circonda e si sistema, con il suo unico "carceriere" centrale, intorno alla città.

Il discorso è solo accennato; quindi verrà ripreso; fino a questo punto due cose volevo che fossero chiare o, almeno, non venissero fraintese, e cioè: nel titolo appaiono un "folle" e un "pazzo"; in fondo potrebbero essere due termini che indicano la stessa cosa; escono poi dei nomi: due personaggi nell'articolo: M. Foucault e J. Bentham; il primo è folle, il secondo è pazzo; il primo viene accusato di follia scientifica; il secondo viene acclamato invece dalla scienza per aver contribuito al miglioramento di una struttura specifica e per aver dato un indirizzo al sistema generalizzato nelle società; a questo M. Foucault, gli si dice di stare su un pulpito a giudicare; a quell'altro J. Bentham, gli si fece invece un "suo-pulpito" da dove egli stesso poté sperimentare, per primo, la sua spiccata qualità di "carceriere"; chi dei due avrebbe potuto , o avrà, la possibilità di farsi più spazio?

N O T E :

1) M. PERROT, L'impossibile prigione Rizzoli 1983.

2) M. FOUCAULT, Sorvegliare e punire Einaudi 1976.

Vignette tratte da "TuttoSappo", di Segar, Mondadori 1976

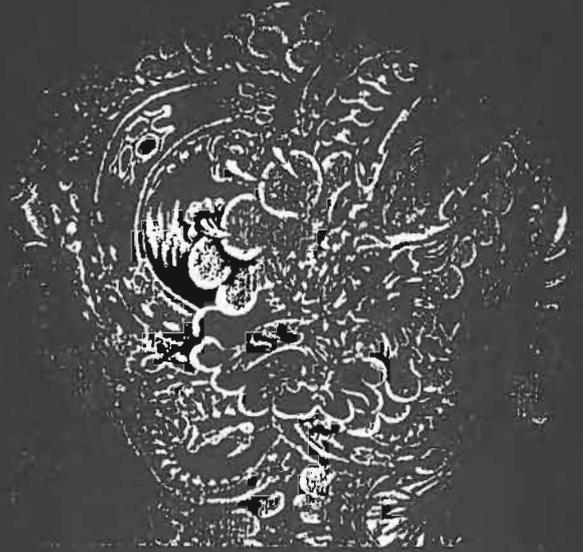
La riprova sufficiente a ciò che ho appena affermato sta nella verifica che ognuno può fare nelle carceri costruite fino ad oggi, e soprattutto negli ultimi anni, in Italia; hanno caratteristiche inequivocabili e si adeguano perfettamente al modello di J.Bentham.

Partendo da un presupposto di"evidenza penitenziaria", è possibile non meravigliarsi e scoprire in tali risultati il massimo che si poteva ottenere nel sistema penitenziario stesso; se la questione si allarga, forse l'evidenza è ancora più visibile; e cioè: tale modello non era solo nell' intenzione dei "carcerieri" del penitenziario verso i loro più diretti carcerati, ma era la sintesi di un programma allargato di ristrutturazione della società.

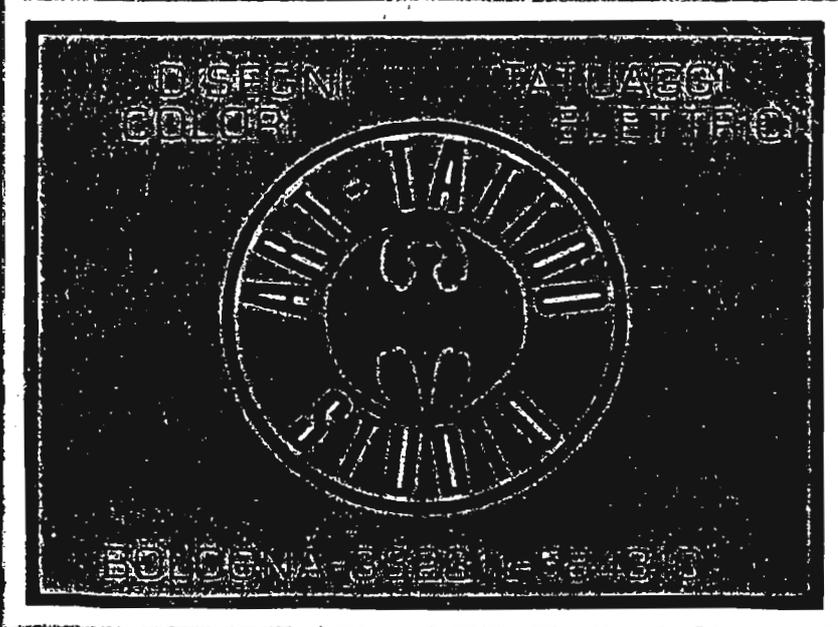
TATTOO

La pratica antichissima della dermografia,o scrittura sulla pelle umana,comprende due tipi di operazione: la pittura pura e semplice dell'epidermide,rimovibile a piacere,ed il tatuaggio ovvero l'incisione degli strati appena interni della cute mediante aghi che lasciano indelebilmente i segni di tale x usanza per tutta la durata dell'esistenza. Come si intuisce facilmente,la differenza in questione non comporta solo valutazioni di carattere tecnico....

Dei tatuaggi si hanno le prime testimonianze tangibili su corpi mummificati od ibernati:segni e decorazioni sono rintracciabili sulla pelle della Sacerdotessa di Hator, dell'XI dinastia dell'antico Egitto,ben 2200 anni prima di Cristo,ma è lecito supporre che le prime manifestazioni di tale cultura (od anche le scarificazioni presso i popoli dalla pelle scura,la quale rende inutile la pigmentazione della cute) siano molto più vecchie. Una così secolare tradizione riposta negli angoli più opposti del globo,dall'Egitto al Sud America,dall'India alla Polinesia,al Giappone,è stata comunque ignorata se non addirittura respinta dalla società ufficiale della Scienza e del Raziocinio,specialmente da quella occidentale e giudeocristiana in particolare che nel 787 d.c. interdette (con Papa Adriano I) il tatuaggio facciale perchè offendente il prototipo dell'umano,cioè Dio.

Sebbene nel corso del tempo l'orizzonte tribale e ritualistico di tale pratica sia stato attenuato e smitizzato da varie categorie di persone

vuoi esploratori o marinai, avventurieri o missionari o intellettuali giramondo,ancor oggi tutta una serie di pregiudizi occlude la serenità d'opinione della gran parte delle persone che vivono nella nostra parte di emisfero.Complice di ciò,una fuorviante ed ingiustificata campagna di denigrazione e criminalizzazione che accompagna il tatuaggio da troppo tempo ormai.

Un vero peccato considerato che si è persa l'occasione di valutare l'arte del tatuaggi come una forma di comunicazione di cui dispone il corpo umano,ne più ne meno,alla stregua della parola e della gestualità. Un'arte popolare nel senso più reale del termine poichè vivente fuori delle accademie culturali dominanti in quanto si tramanda oralmente e praticamente di generazione in generazione.

Nell'universo simbolico del segno,l'incisione sulla pelle equivale alla personalizzazione del corpo così come in tempi più recenti il fenomeno del graffitismo urbano ha 'colorato' il grigiore delle città: quei segni dichiarano una organizzazione vitale,un linguaggio che vive di propri codici e che si inscrive senza sorta di dubbio nel dis/ordine iconografico che governa la mente ed il cuore dell'uomo. "Tatuaggi e scarificazioni sono chiamati ad iscrivere sul corpo il segno d del sociale,della cultura,dell'istituzione.....la funzione di tali riti è in parte iniziatica.Essi rispondono,in effetti,all'esigenza di strappare i corpi alla relazione viscerale infantile ed immetterli nella circolazione dello scambio sociale..."-Michel Thèvoz-'L'incisione del corpo nelle culture primitive'.

"buoni rapporti"intersociali che qui possiamo ben chiamare rufianismo od opportunismo. Non è comunque merito l loro se l'arte del tatuaggio si è notevolmente raffinata nel corso di questo secolo e nuove tecniche hanno sostituito le più antiquate,permettendo decorazioni figurative che lasciano in ogni caso meravigliati. Nell'universo simbolico del segno è questa già una grande conquista anche se,come comportano tutte le azioni cicliche, non si aggiunge nulla di nuovo alla filosofia di tale culto.

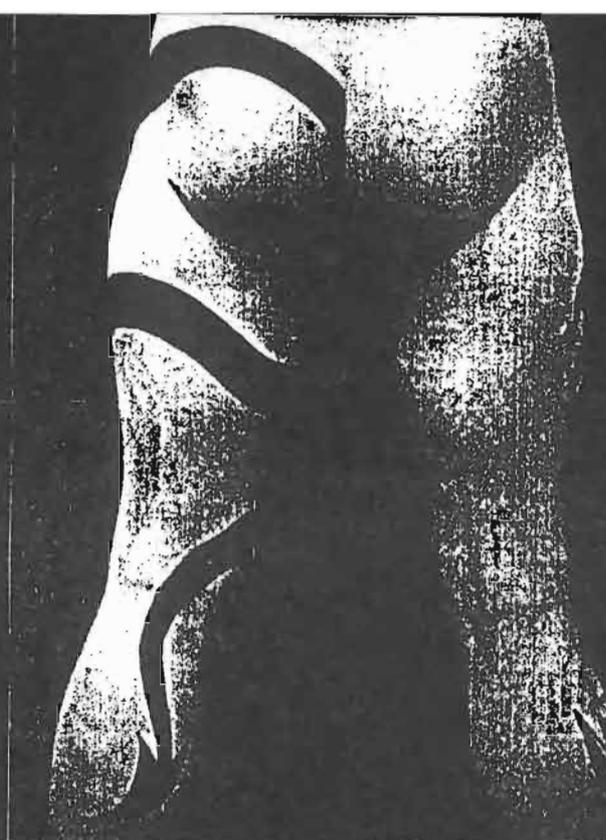
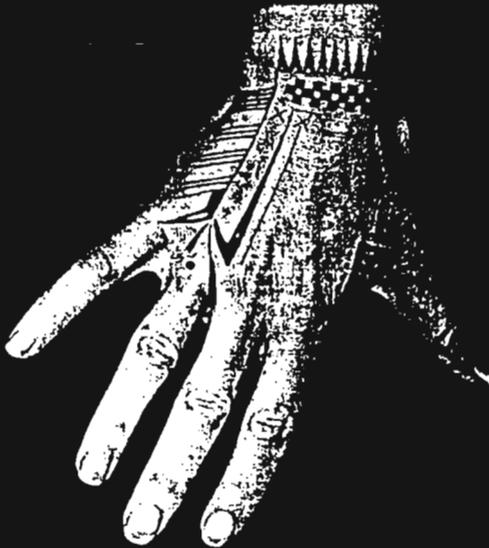
++++++++++++++++++++++++++

Ma anche l'anonimità in cui siamo costretti dalla massificazione esasperata della società del non-ritorno odierna può essere benissimo esorcizzata da un linguaggio autonomo dei segni corporali,i quali delimitano naturalmente anche una dimensione estetica ed in parte narcisista. L'intrinseca virtù del tatuaggio di vanificare la tremenda natura dell'atto masochista(il bucarsi con aghi),notoriamente distruttivo e 'vuoto',per dirigerla al servizio di un fine estremamente creativo(la decorazione permanente),incuriosisce,intimidisce ed affascina in maniera talora morbosa gli individui che sanno apprezzarne il fondamentale 'quid'.

Ma tatuarsi significa soprattutto avere il coraggio delle proprie scelte,inutilmente rinnegabili nel tempo (e qui sta lo scarto con la semplice pittura corporale) in quanto formanti il bagaglio di esperienze,situazioni,rimandi ed associazioni mentali dell'uomo.
Eppure quante persone ammettono candidamente ancor oggi "Mi piacciono ma sugli altri;personalmente non me ne farei mai uno"?
Forse perchè si teme l'imbarazzo di dover mostrare agli altri quel che si è,o almeno quello che si è stati in alcuni momenti della nostra vita ed in cui magari non si crede più? Certo,i "nuovi scalatori sociali" devono avere un bel sacco pieno di maschere da tirar fuori ad ogni occasione propizia,così la permanenza di un segno (che rimanda per forza di cose all'idea originaria) impresso sulla pelle non faciliterebbe l'evolversi dei

Le tecniche esistenti per effettuare il tatuaggio sono tra le più disparate: si va,solo per citarne alcune, dalla scarificazione già accennata per le popolazioni dalla pelle scura (che si basa sul principio di cicatrizzazione dell'epidermide) alla tecnica del ricamo in uso tra le popolazioni della Groenlandia (un ago che trascina un filo impregnato di carbone),per passare a quella che di gran lunga è la più diffusa e cioè l'uso di aste appuntite intinte nel pigmento (Oceania,Giappone).
L'ultima novità sul fronte delle tecniche dell'incisione si è avuta nell'ormai lontano 1891 quando,sull'impulso delle sempre maggiori richieste in Occidente dove per tanto tempo era stato tabù,Samuel O'Reilly progettò la prima macchina elettrica per tatuare.
Il principio di tale metodo è senz'altro identico a quello sempre stato in auge tra i tatuatori 'manuali' di ogni epoca,solo che lo strume-

nto in questione si avvale di un impulso elettrico che fa vibrare gli aghi all'estremità della macchinetta:oltre ad una maggiore maneggevolezza,tale artificio assicura oggi come oggi sino a tremila punture al minuto ed allo stesso tempo una precisione millimetrica.
La lavorazione,per i profani,è presto svelata: scelto il disegno e la parte del corpo dove imprimerlo,il tatuatore pulisce e rasa la pelle per asportarne i peli anche minimi (i quali ostacolerebbero il lavoro degli aghi),quindi ricalca letteralmente il disegno (eseguito su carta finissima) sulla pelle mediante una spugnetta bagnata,infine ripassa il soggetto con la macchinetta elettrica.(I maestri orientali eseguono il tratto sempre a mano libera,senza l'ausilio di ricalchi). Prima viene il contorno in nero, seguito dalla necessaria sfumatura ed eventualmente la colorazione che può contare su una vasta gamma di pigmenti vegetali e derivanti da ossidi di metalli (non nocivi). Se i colori tendono a perdere vivacità nel corso del tempo vuoi per l'azione del sole vuoi per la 'scarsa' mano dell'autore,il disegno rimane comunque nitido e ben visibile ed il tentare di rimuoverlo con i mezzi più svariati (dermoabrasione, cauterizzazione con acidi ed alcali,causticazione con la brace o metalli arroventati) darebbe luogo solo ad orribili cicatrici ipertrofiche.
L'unico metodo valido rimane il trattamento laser (Argon o CO_2) che permette una precisa e rapida rimozione del colore (una sola seduta) senza deturpare la pelle.
L'unico inconveniente è che, allo stato attuale delle cose,questo 'detatuaggio' costa svariati milioni......

++++++++++++++++++++++++++

Per una bibliografia più esauriente sull'argomento,cfr:

De Blasio "Il tatuaggio" ed. del Delfino Napoli

De Vincentiis "Il tatuaggio ed altri profili antropologici" ed. Bulzoni Roma

Morita I. "Irezumi japanese tattooing" ed. Zuhushinsha Tokio

Scutt/Gotch "Skin deep" ed. Peter Davies Londra

Lombroso C. "Il tatuaggio" in "L'uomo delinquente" vol. I pt.III ed. Hoepli Milano

Caruchet "Tatouages et tatoues" ed. Tchou Parigi

Cutrufello "Il tatuaggio e la droga" ed. Modelgrafica Milano

Inoltre lo splendido volume di G.Rondinella "Il segno di Caino" (Alterocca ed.-Terni) che ci ha fornito un indispensabile aiuto nella compilazione di questo stringato articolo.

++++++++++++++++++++++++++

ALCUNI INDIRIZZI :

Hanky Panky,Voorburgwal 141 Amsterdam,Olanda.

Horiyoshi III (Yoshihito Nakano),3-123 Ise Cho Nishiku,Yokohama,Japan.

Spider Webb,90 Lexington Av. N.Y.C.,U.S.A. .

Don Ed Hardy,"Realistic tattoo studio" 2535 Van Ness Av.,San Francisco,U.S.A. .

Jangoo (J.A.Kohiyar),Navsari Chambers,Outram rd. Fort, Bombay,India.

Dennis Cockell,265/A Finchley rd.,London,U.K. .

Terry McLaren,673 Fulham rd. SW6,London,U.K. .

George Bone,58/A Boston rd., Hanwell,London,U.K. .

Etienne Tatouage,40 rue de la roquette,Paris,France.

Marco Pisa,via Solferino 15, Bologna,IT.

Gippi Rondinella,via Silvi Marina 22,Fregene (Rm),IT.

Mino Spadaccini,via Donizetti 47,Milano,IT.

Stefano Bertolucci "Beo", via dei borghi 32,Lucca,IT.

++++++++++++++++++++++++++

LE PILLOLE DELLA MEMORIA FANNO BENE SOLO A CHI LE VENDE

Nell' aprile 1986 la L.A.V. (Lega Anti-Vivisezionista) ha diffuso il materiale che segue. L'industria farmaceutica FIDIA ha presentato un ricorso, chiedendo il sequestro e la distruzione delle pubblicazioni in quanto denigratorie nei suoi confronti. Con sentenza del 5 luglio 1986 il Pretore Giuliani ha respinto il ricorso, non essendo possibile affermare che la L.A.V. abbia dichiarato cose false o alterato la realtà.

Nell'ultimo secolo la vita media dell'uomo si è notevolmente allungata. L'industria farmaceutica e la classe medica si sono attribuiti il merito di questo progresso, che dipende prevalentemente da altri fattori, quali il miglioramento dell'alimentazione e il miglioramento delle condizioni igieniche.
La malattia, oggi, ha soprattutto cause ambientali: stress e inquinamento.
Medicina e industria farmaceutica tendono invece a considerare come malattia la reazione allo stress e all'inquinamento e, anziché colpire la causa, colpiscono l'effetto. Di qui le migliaia di prodotti per curare insonnia, ansia, bronchite, ulcera, mal di testa e così via.
Inoltre, la presenza di un importante mercato prima inesistente, composto da persone anziane, ha orientato l'industria farmaceutica verso un nuovo tipo di ricerca: quella mirata a «eliminare» gli inconvenienti della senescenza attraverso pillole magiche, che sarebbero in

grado di far «germogliare» cellule cerebrali, di restituire la memoria e chissà cos'altro.
Naturalmente una buona vecchiaia non può essere affidata a un farmaco, perché dipende dalla qualità della vita che la persona anziana conduce, soprattutto dal riconoscimento, ora negato, di un ruolo sociale dell'anziano.
A questa esigenza, medicina e industria farmaceutica rispondono invece con la medicalizzazione della vecchiaia: da una parte cronicari lager più o meno costosi, dall'altra dosi massicce di farmaci più o meno inutili, più o meno dannosi. Le due istituzioni, cronicario e business farmaceutico, vanno del resto a braccetto. Gli ospiti delle cliniche per anziani, insieme a certi malati terminali, sono infatti il serbatoio sperimentale umano preferito dall' industria farmaceutica.
Un'azienda che, per suo stesso vanto, è leader in questo tipo di ricerca è l'italiana FIDIA.

FIDIA è il nome di una società farmaceutica di Abano Terme (Padova) in forte espansione sul mercato dei farmaci italiano ed internazionale.
La fortuna della FIDIA, che con un fatturato di 175 miliardi nel 1985 è la quinta industria farmaceutica italiana, inizia poco più di dieci anni fa, dopo la scelta di specializzarsi nella produzione di farmaci neurologici.
Si tratta di farmaci, estratti dalla corteccia cerebrale bovina, che dovrebbero curare quelle che sono le conseguenze senili di una vita vissuta tra stress e inquinamento, o patologie che hanno una componente genetica, per le quali non esistono nemmeno i presupposti di guaribilità.
E' chiaro che la produzione di farmaci di questo tipo induce i pazienti anziani a un rapporto di farmacodipendenza, la cui responsabilità, molte volte, ricade su medico di base, la figura del sistema sanitario dalla quale derivano alla FIDIA i maggiori profitti.
Attualmente questa società è impegnata in una frenetica campagna di lancio dei propri farmaci più recenti (Liposom e Bros del 1984), che sono a tutt'oggi di scarso impiego persino in ambito ospedaliero e specialistico. Attraverso convegni, finanziamento di pubblicazioni da dare in omaggio ai medici, pubblicità su riviste specializzate e quotidiani, contributi a giovani medici e specializzandi, la FIDIA corteggia al tempo stesso specialisti, medici di base e persino i potenziali pazienti, come se una massiccia operazione pubblicitaria potesse conferire alle specialità della ditta di Abano Terme proprietà che non hanno.
Quella della FIDIA è, dunque, solo un'enorme operazione commerciale!

Niccolò S. Martini

Correva l'anno 1639, e i roghi contro "la peste" diabolica ancora avevano alimento per spargere i loro fumi corrotti per i cieli d'Europa. Può sembrare un paradosso, ma per quanto riguarda la credenza nella realtà dell'arte stregonesca il periodo che va dal Rinascimento fino ad oltre la metà del secolo XVII, è stato assai più oscuro di quanto non lo fu il Medioevo, molto spesso considerato come "l'epoca buia" per eccellenza. La paura nei confronti del diavolo e la sua persecuzione, e quella delle streghe e stregoni suoi emissari, raggiunsero punte di massima proprio in quel Rinascimento era di studi umanistici e di nuove aperture mentali. Tutta l'Europa fu contaminata da queste idee, e neppure l'Italia sfuggì alla regola, concentrando la maggiori sacche di credenza e pratica di questi culti magici e blasfemi nelle zone della Valtellina e del Friuli, terre di confine e per questo più aperte alle dirette influenze culturali dei Paesi esteri confinanti. Classica inoltre la zona del Sannio, con Benevento indiscusso capoluogo di quanti si recavano alle riunioni "notturne".

La Toscana non ha difettato di tali fenomeni, se è vero che si sono avuti vari esempi di processi per stregoneria, nella terra di Lucca, nella Repubblica di Siena, dove non mancarono i roghi, e nella Maremma in genere.

Livorno, città creata quasi ex-novo almeno nella concezione dei Granduchi di Toscana d'epoca medicea, dà il suo contributo di testimonianze in proposito, annoverando tra le sue carte d'archivio alcuni interessanti episodi secenteschi.

Già nel 1624 si ebbe un processo contro tre donne accusate, fra le altre cose, d'aver praticato opere di stregoneria. Un altro episodio, in data 1639, è quello che narra la vicenda dell'alfiere Niccolò S. Martini. Sembra che quest'uomo abbia tramato un qualche illecito con dei compagni d'armi, in quanto era soldato, e che quindi dalle indagini svolte a carico suo vennero fuori certi scritti, non si precisa bene se di suo pugno o semplicemente posseduti ma scritti da altri, che trattano di formule magiche, superstizioni e fatture diaboliche. (...)

La cosa fu sbrigata in tutto silenzio, prima che fosse "passata a notizia d'altri", e il Martini venne allontanato da Livorno con il suo carico di ignominia, sotto pena della galera, come propose il governatore di Livorno Julio Montauto, condanna che fu cambiata da Ferdinando II, il quale confermò l'allontanamento dalla città ma mise la pena "delle carceri delle Stinche" anzichè della galera!

Poi il tempo è passato su tutto, lasciando i dubbi, le ipotesi e la figura dell'alfiere Niccolò S. Martini, ombra di un attimo ammiccante a paure e terrori che l'uomo si porta dietro da sempre.

SERENISSIMO GRANDUCA 751

L'alfieri Niccolò S. Martini soldato in questo pressidio, carcerato per sospetto ch'habbia cooprato nella fuga d'uno suo camerata, mostrò grandissima premura che no fossero vedute le sue scritture, che no voleva che fossero trafugate, ma fatte portare in palazzo si veddero essere carateri di superstitioni, fattucchierie e simili cose diaboliche di stregoneria con le sue carte vergini.

Per le quali reputo che una persona dedita a queste imposture non stia bene in questo pressidio e nella città, nella quale il Padre Inquisitore ha per opinione che vi sia de professori, et havendo lume di questo lo potrebbe domandare, il di negarlo sarebbe il confermarlo nella sua credenza et il darlo di mala conseguenza per altri che fossero della sua natura: l'crederei che fosse bene senza mettere pezza in cartone, di farlo sgomberare di qua, sotto pena della galera, a beneplacito di Vostra Altezza Serenissima prima che passo a notitia d'altri, et le ne dò la domanda presso ché obbligatissimo a quello che comanderà et li baccio umilmente la veste.

di Livorno li: 2 luglio 1639

FERDINANDO: Sta bene il faccia sgombrar subito et mettasi pena delle Stinche in luogo della galera

IULIO MONTAUTO

Ser.mo Gran Duca

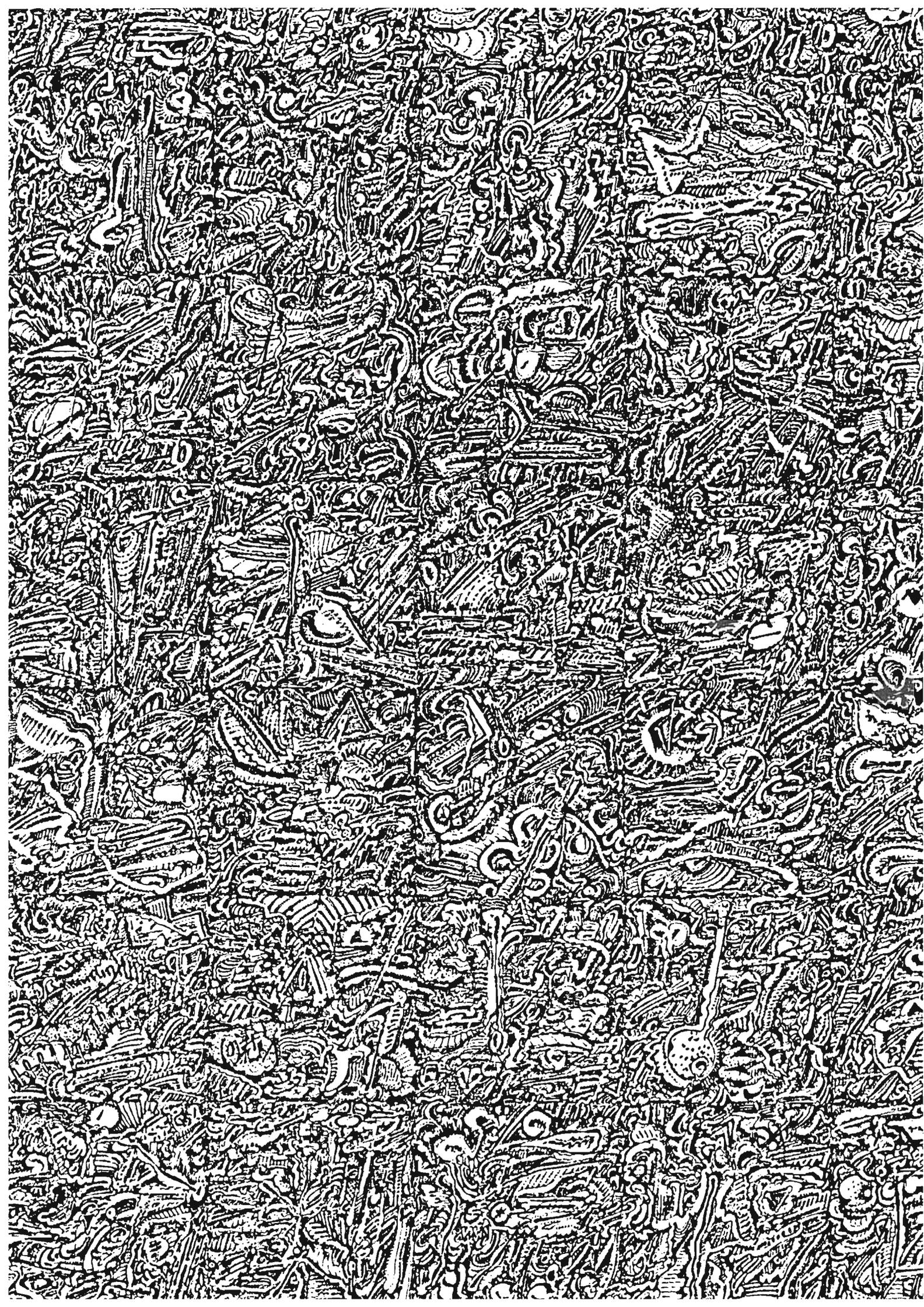
752

L'Alfieri Niccolò S. Martini soldato in questo presidio, carcerato per sospetto, che habbia coagulato nella feccia d'una sua cameriera(?), mostrò una grandissima premura, che non fussero vedute le sue scritture, che voleva che fussero trafugate. Ma fatte portare in palazzo si veddero essere caratteri, di superstizioni, fattucchierie, e simili cose d'attribuirsi(?) di stregonerie, con le sue carte vergini. Per le quali rispetti, che una persona, dedita a queste impos: ture non stia bene in questo presidio, e nella Città, nella quale il P. Inquisitore hà per opinione, che ci sia de' profes- sori, et havendo lume di questo lo potrebbe domandare, che denegarlo sarebbe un confermarlo nella sua credenza et il darlo di mala conseguenza per altri che fussero della sua natura: Crederei che fusse bene senza mettere penna in carta, di farlo sgombrare di qua' sotto pena della Galera a beneplacito di V.A.S., prima che passi a notizia d'altri, et se ne do la dovuta parte per obbedire a quello che comanderà, e le bacio umilissimamente la veste.

Di Livorno li 2: luglio 1639

Di V.A. Ser.ma

Devotiss.mo Ser.re
Giulio Montauto

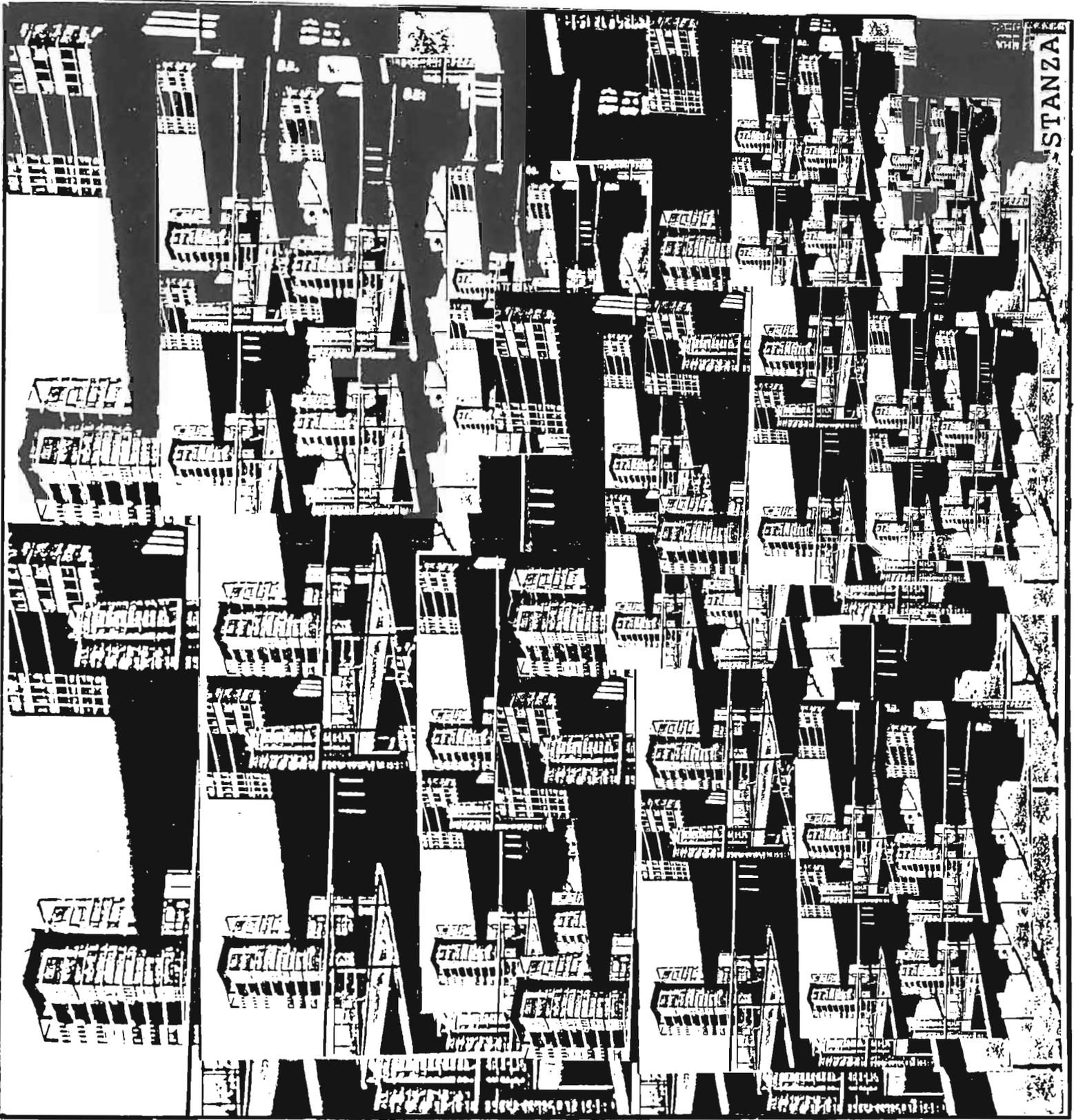
Per. Stà bene, si faccia sgombrar subito come accenna, per altro che s'intende in luogo della Galera [illegible] 5 luglio 1639

Per rafforzare la propria immagine la FIDIA persegue una politica di condizionamento della pubblica opinione, anche att raverso la sponsorizzazione di prestigiosi concerti.
Per difendersi dalle accuse di condurre una vivisezione spietata e sistematica, i portavoce di questa società stanno costruendo un teorema secondo il quale ad Abano di conducono *solamente* prove tossicologiche e nell'impianto zootecnico che la FIDIA realizzà in Friuli gli animali da laboratorio verranno *solamente* allevati.
Allo stesso modo, la DERMATROPHINE, società collegata alla FIDIA, dichiara che i propri cosmetici non sono sperimentati sugli animali quasi per vanto morale, quando invece — impiegando materie prime già testate in origine — un'ulteriore sperimentazione sarebbe antieconomica.
Sembra quasi che la FIDIA SpA, oltre alle simpatie dei medici e dei mass media, cerchi anche quella degli antivivisezionisti ingenui!

E' significativo, ad esempio, che nel 1982 la FIDIA abbia provveduto a registrare due nuove confezioni del Cronassial, il farmaco che da solo ha compiuto il miracolo FIDIA. Ora il Cronassial viene venduto in concentrazioni dalle quattro alle venti volte superiori a quella originaria del 1975, destinata ora ad «uso pediatrico»!
Lo stesso Bros, la «pillola della memoria» che la FIDIA oggi spaccia come originale scoperta, non è altro che una sostanza biologica già nota da tempo, che la stessa FIDIA proponeva come farmaco, seppure in una diversa formulazione, addirittura nel lontano 1969!

TORTURARE IN NOME DEL PROFITTO!

Ricerca sul cervello significa una vivisezione particolarmente efferata, perché il tipo di sperimentazione rende ufficialmente inapplicabile quell'anestesia che altri ricercatori fingono di somministrare. La vivisezione condotta nei laboratori FIDIA è totale e sistematica: ogni singolo esperimento, infatti, prevede l'impiego di molti animali di diverse età e in differenti condizioni sperimentali.
Ecco alcuni esempi di come gli animali vengono portati a situazioni limite, che secondo i ricercatori della FIDIA costituiscono il modello sperimentale delle patologie umane: a un topo vengono legate le arterie che portano sangue al cervello per provocare un caso di ischemia acuta; altre volte gli si inietta direttamente nel cervello una sostanza in grado di danneggiare il tessuto nervoso; altre volte ancora si determinano convlusioni e gravi stati si shock mediante la somministrazione di inibitori del sistema nervoso, e gli animali vengono lasciati in queste condizioni di estrema sofferenza per diversi giorni prima di essere decapitati. Con la decapitazione dell'animale si conclude infatti la maggior parte degli esperimenti condotti alla FIDIA: questo non è che l'ultimo atto di una serie di interventi di chirurgia sperimentale e di manipolazioni atte ad ottenere un invecchiamento precoce e una degenerazione del sistema nervoso dell'animale.
Secondo i vivisettori della FIDIA un topo fatto invecchiare precocemente e artificialmente è il modello sperimentale più attendibile per l'uomo con tutte le patologie tipiche dell'età senile. Dunque considerano un anziano come un topo di 70 chili: e pensare che si pongono al primo posto nella ricerca biomedica italiana!

La FIDIA sta realizzando in Friuli, nei pressi di S. Pietro al Natisone, un mega-allevamento di animali da laboratorio da destinare non solo ai propri laboratori, ma anche a quelli di altre industrie farmaceutiche.
Secondo i dati ufficiali ad Azzida verranno allevati ogni anno almeno 11.000 animali tra topi, ratti, gatti e conigli.
Da un recente documento, firmato dall' assessore alla sanità del Friuli, si apprende quello che noi sostenevamo da tempo, e cioè che in questo allevamento saranno anche compiuti esperimenti allo scopo di ottenere animali invecchiati artificialmente.
Le autorità comunali e la stessa FIDIA hanno sempre negato l'evidenza, per non mettere a conoscenza la popolazione dei gravi rischi di inquinamento ambientale che certe pratiche di invecchiamento potrebbero comportare.
Su iniziativa del Comitato contro l'impianto zootecnico di Azzida, 30.000 persone hanno firmato una petizione che chiede la sospensione di questo progetto, ma ancora una volta siamo di fronte al tentativo di imporre una decisione mortificante attraverso la piaga della disoccupazione.
In cambio della promessa, del tutto aleatoria, di sessanta posti di lavoro — che comunque includono personale specializzato non del luogo — questa valle del Natisone compromette le proprie possibilità di sviluppo economico, che ben più fruttuosamente andrebbero indirizzate in attività più compatibili con l'ambiente e con il senso di umanità.

STANZA

HASSAN-I-SABBAH

"NIENTE E' VERO. TUTTO E' PERMESSO.
Le ultime parole di Hassan-I-Sabbah, il vecchio della montagna".

W.R. BURROUGHS
(da "La Città della Notte Rossa")

Alla morte del profeta Maometto (ad 632), era scoppiata una lotta per la sua successione. I Sunniti, o Mussulmani ortodossi, sostenevano che i califfi eletti di Baghdad erano gli appropriati leaders dell'Islam. Contro questa maggioranza sunnita le sette sciite si ribellarono. Gli Sciiti mantenevano un rigido ordine sociale basato sull' assoluta obbedienza ai loro re-preti, gli Imam, che erano i diretti discendenti di Maometto attraverso sua figlia Fatima e il suo genero Alì. Credevano nell' avvicinarsi del millennio, quando uno degli Imam passati sarebbe ritornato sulla Terra come il Mahdi, o l'"Ispirato", e avrebbe stabilito le regole della giustizia. Una disciplina di segretezza e il credo nel valore della sofferenza per amore della religione aiutò gli Sciiti a sopravvivere alla persecuzione sunnita.

Nell'VIII secolo, dopo la morte del sesto Imam, Jafar As-Sadiq, le stesse sette sciite si divisero. La maggioranza, chiamata dei Dodici, sosteneva la successione del figlio di Jafar As-Sadiq, Musa,e dei suoi discendenti, credendo che il millennio sarebbe venuto con l'avvento del dodicesimo Imam in quella linea di discendenza.

Gli Ismailitici, o i Settimi, sostenevano la candidatura del fratello maggiore di Musa, Ismail; loro sostenevano che suo figlio Mohamed, che era scomparso nell' a.d. 770, era il settimo e ultimo Imam e che il Millennio sarebbe venuto con il suo ritorno sulla Terra come Mahdi.

Missionari ismailitici o Da'is viaggiarono attraverso il resto del mondo arabo predicando queste dottrine sovversive. Ebbero un così grande successo in Tunisia che gli Ismailitici furono capaci di stabilirvi un Califfato rivale nell'a.d. 909, conosciuto come il Califfato fatimida, poichè il primo califfo Ubay Dullah dichiarò di essere un diretto successore di Fatima e Ali, attraverso il profeta Ismail, e di essere il Mahdi.

Hassan-I-Sabbah proveniva da una famiglia sciita dei Dodici, nell'ovest della Persia. Riferendoci a una storia ismailitica, egli fu educato all'Università di Nishapur, insieme al poeta e astronomo Omar Khayyam, e al grande uomo di Stato sunnita Nizam Al-Mulk. Hassan stesso ci dice che quando era giovane ricercò entusiasticamente i segreti della scienza e della religione. Egli scrive al riguardo della sua conversione all'Ismailismo dopo un periodo di dubbio spirituale: "Nel mezzo di questo una seria e pericolosa malattia mi colpì. Dio fece sì che il mio corpo e le mie ossa diventassero qualcosa di differente - 'Dio cambiò il suo corpo in un corpo migliore del suo e il suo sangue in un sangue migliore del suo' dato (riferito) a me". Purgato e spiritualmente rinato Hassan andò al Cairo nel 1078 per chiedere all'ottavo califfo fatimida il permesso per divulgare la verità ismailitica in Persia (A quei tempi nelle mani dei Turchi Seljuk). Il califfo accettò alla condizione che Hassan sostenesse la rivendicazione del figlio maggiore del califfo, Nizar, ad essere il 9° fatimida. Così era nata la setta dei Nizari o Assassini.

La leggenda dei primi viaggi di Hassan di sovversione missionaria narra della sua liberazione dalla prigione a causa del terrore provocato dalla caduta di un'alta torre vicina alla sua cella, e del suo atto di calmare una tempesta in mare con le parole "Nostro Signore mi ha promesso che nessun male mi accadrà". Hassan vagò in Iran, e scelse come centro strategico la fortezza di Alamut (Nido d'aquile o Insegnamento d'aquile).

In assenza di una potente artiglieria i castelli e le rocche di solito crollavano per carestia, malattie, sete, rovina. La guarnigione di Alamut presto espulse il suo capo Sunnita e accettò Hassan al suo posto. Secondo la leggenda il capo sunnita promise ad Hassan tanta terra quanta ne poteva includere uno scudiscio, e dopo fu costretto a cedergli l'intera fortezza quando Hassan la cinse con strisce di cuoio tagliato.

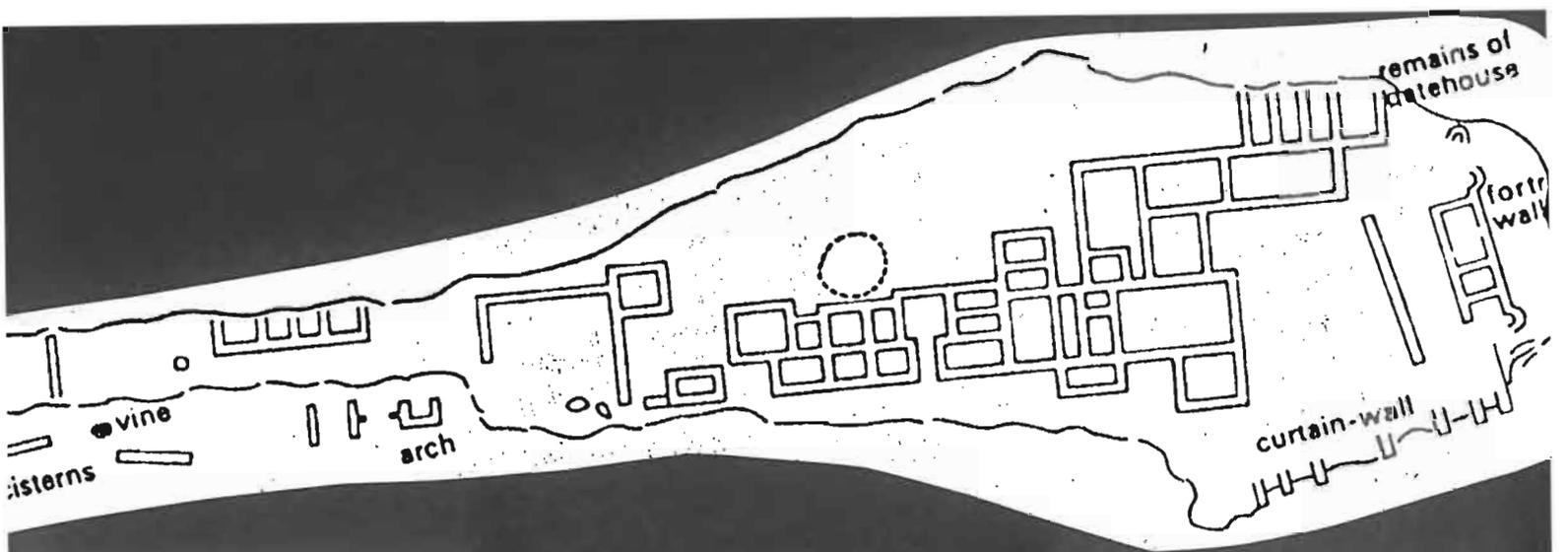
Hassan, che perseguì il potere spirituale attraverso quello politico, cambiò il ruolo dell'iniziato ismailitico in quello dell'assassino. La setta aveva nove gradi di iniziazione ed era basata sui due fondamenti dell'assoluta obbedienza e della conoscenza spirituale della filosofia.

I discepoli salivano nella gerarchia della setta grazie alla loro intelligenza. Dopo la conoscenza era necessario raggiungere la fede nel più alto Dio comune a tutte le religioni. Ma al più alto livello gli veniva insegnato che non c'era per l'uomo né ricompensa né punizione, che il mondo era governato da una legge indifferente, e che probabilmente l'egoismo individuale era il principio decisivo della vita. Solo pochi maestri della setta raggiusero questi gradi più alti.

Ci sarebbe dovuto essere ancora un più alto livello, che fu raggiunto dal primo grande maestro, Hassan-I-Sabbah, e il cui complesso tormento egli non rivelò mai a nessuno.

Nessuno dei segreti deggli assassini è stato mai scoperto perché i loro libri di dottrine e rituali furono bruciati nel 1256 con la biblioteca di Alamut.

Non si conosce niente di preciso sui cambiamenti che Hassan operò nella gerarchia ismailita. Secondo la tradizione persiana sotto Hassan,il capo da'i o grande maestro, veniva l'anziano da'is, l'ordinario da'is, i compagni rafiq e i fidais (i devoti che compivano gli omicidi). I suoi discepoli riferiscono che spese 35 anni senza lasciare la biblioteca del castello di Alamut, che conteneva così tanti libri che divenne la più grande del mondo dopo la biblioteca di Baghdad (sebbene Brian Gysin, che ha visitato Alamut, dichiara che "l'area dove si dovrebbero mettere 200mila libri è molto piccola, non c'è una stanza sufficiente per metterci dentro 200 confezioni di vitamina B1").

Durante questo periodo di 35 anni Hassan fu visto solo due volte sul suo terrazzo: la sua invisibilità accresceva il suo potere. Dal suo isolamento egli rinforzò le difese di Alamut, purgò le schiere dei suoi seguaci (persino mettendo a morte due dei suoi stessi figli) e continuò con la sua strategia ad impossessarsi di fortezze per costruire centri di sovversione locale. Egli elevò la sua autorità alla tirannia sulla vita e l'anima. La volontà del Vecchio era la volontà del suo Imam,

il Califfo, e così la volontà di Dio.
Dopo la morte del califfo nel 1094, e il fallimento del tentativo di Nizar di succedergli, Hassan si svincolò dai fatimidi egiziani, e si elevò lui stesso a principe indipendente. Attraverso vittorie sulle guarnigioni e uccisioni di governatori locali occupò punti strategici e terrorizzò i Sunniti, i Persiani e persino i Turchi. Chiunque si opponeva alla sua volontà veniva assassinato dai suoi emissari. Se l'emissario veniva catturato prima di aver compiuto l'omicidio un altro ci veniva mandato, e se necessario un terzo. E i discepoli di Hassan non si fermavano di fronte a nulla. Se era necessario uccidere un cristiano essi erano convertiti alla cristianità. Alcuni di loro si travestivano da belle donne ed erano venduti come schiave con l'ordine di raggiungere qualche sospettoso emiro amante della lussuria e pugnalarlo mentre li accarezzava. Preferivano il pugnale come arma e la corte o la moschea come luogo dell'esecuzione. Disprezzavano l'uso del veleno e dell'intrigo infame.
La leggenda racconta della madre di un fidai che si rallegrò quando giunse la notizia che suo figlio era morto in un attentato contro un governante, ma si lamentò quando questi ritornò vivo.
Altre simili raccconti nacquero attorno ad altri fedeli fidais che si pugnalavano o spaccavano le cervella sulle rocce sotto il castello per dimostrare la loro obbedienza al comando del Vecchio. Per trasformare i suoi discepoli in fanatici e ottenere da loro il sacrificio della vita Hassan possedeva un metodo personale, il quale si tramandò ai suoi successori.
Come suo padre, Ali Sabbah, per i cui successi aveva il più profondo rispetto, egli aveva compiuto uno studio sulle piante sin dalla giovinezza. Aveva trovato un modo di preparare l'Hashish e di mescolarlo col giusquiano così che un uomo poteva ottenere fiducia e sicurezza in sé e un'inflessibile determinazione; I suoi emissari portavano con sé al loro corto pugnale triangolare, l'assoluta certezza del successo.
Probabilmente, come Marco Polo ci ha tramandato, (e tutti i suoi scritti hanno ricevuto convalida) Hassan dava ai suoi discepoli un'altra mistura di hashish (Polo viaggiò in Persia nel suo viaggio verso la Cina nel 1273).

In una valle fortificata tra due montagne, dice Polo, lo Sceicco o "Vecchio Uomo" degli assassini aveva piantato un bellissimo giardino dove cresceva ogni frutto del mondo. Il giardino era innaffiato con fiumi di latte, miele e vino. Come il paradiso del profeta Maometto su cui era modellato, conteneva palazzi, vergini, danzatori, musici e cantanti. Ed era visto solo da coloro che dovevano diventare assassini (parte del castello di Alamut era chiamato "Meimoun-diz", la fortezza della felicità). I giovani uomini che erano addestrati alle armi alla corte del vecchio erano drogati, portati al giardino segreto e iniziati alle sue delizie. Essi vivevano in lussuria per alcuni giorni, convinti che il loro leader li avesse trasportati in Paradiso. Poi erano narcotizzati di nuovo e riportati alla corte, ed erano impazienti di rischiare la loro vita per lui in modo da ritornare lì.
"Andavano via -concludeva Polo- e facevano tutto quello che gli era stato comandato. Così accadeva che nessun uomo potesse mai scappare quando lo Sceicco della Montagna desiderava la sua morte."
E' da questo uso della droga che la setta derivò il suo nome di Assassini -dalla parola araba Hashinshin, "consumatori di hashish".
Il racconto del giardino del paradiso probabilmente ha la sua origine nelle allucinazioni prodotte dalla droga.

Ma le leggende orientali avevano già creato un Eden fuori della fertile valle vicino alla roccaforte del capo Assassino ad Alamut, a Sud del Mar Caspio.
Gli assassini possono essere stati confusi con questa tradizione e con la leggenda del re Shedad ceh cercò di imitare il Paradiso di Allah costruendone uno suo personale.
Gli Assassini ebbero successo nel terrorizzare i potenti governanti arabi e i sultani seljuk e le popolazioni sunnite si vendicarono cacciando via molti insediamenti ismailitici nel Levante e in Persia. Dopo il 1105 circa, sebbene gli Assassini rimanessero forti in alcune fortezze, non costituivano più una seria minaccia militare.
Hassan-I-Sabbah morì nel 1124.
Gli Assassini, come il resto del mondo arabo, opposero poca resistenza all'avanzata mongola della metà del XIII secolo. Sebbene alcuni rami della setta raggiunsero l'India, le loro risorse si dispersero e la loro disciplina si indebolì.
La paura ispirata dagli Assassini non era niente al confronto all'orrore usato dai Mongoli per rompere i costumi dei loro nemici.
Le fortezze degli Assassini furono circondate e rase al suolo una dopo l'altra sebbene Alamut fosse così forte che quasi sconfisse i tentativi nemici di distruggerla. I Mongoli, non appena ebbero conquistato tutte le fortezze degli assassini massacrarono i Persiani Ismailiti, mentre gli Assassini Siriani furono ridotti, dal sultano Baybars, il flagello dei Mongoli, a killers assoldati alla Corte egiziana.

NOTA
Molte società segrete persiane, indiane e cinesi hanno fatto e ancora fanno uso di beveraggi fatti con hashish, oppio e molte altre piante con lo scopo di promuovere le apparizioni dell'astrale "doppio" e la realizzazione dei primi gradi dell'Estasi.

tratto dal n° 6 di GROK, del novembre 1983, grazie a David Minshall.

-LA CANTANTE DELLA STRADA-

seconda parte

-"Sei Edith?"

Disse lei:

-"Beh,tu sei mia sorella"

Edith aveva 15 anni. Cominciammo a parlare un po',a denti stretti. Continuammo a scambiarci convenevoli. Ad un tratto mi disse:

-"Ti riesce fare cosi'?"

Siccome con babbo ne avevo gia' fatte, ho eseguito subito parecchi giri, molto meglio di lei. Edith aveva sempre bisogno d'ammirare. Per amare, bisognava che ammirasse. Quindi cio' la lasciò a bocca aperta. Era veramente contenta, cio' la stupiva. Ero sua sorella, sapevo fare quello che lei non arrivava a fare. Lo trovava formidabile. Piu' tardi sarebbe stata lei a stupirmi.

Di colpo, insieme, ci siamo messe a discutere piu' seriamente. M'ha detto:

-"Cosa fai?

Le ho risposto:

-"Niente d'interessante sono operaia, guadagno 84 F. alla settimana".

Mi faceva invidia,la trovavo piuttosto ben vestita. Un pull e una gonna della sua taglia, che avevano l'aria di essere stati comprati apposta per lei.

Poiche' Edith non poteva interessarsi a qualcuno senza sentire il bisogno di occuparsene direttamente, subito m'ha detto:

-"Non devi continuare a far questo. Devi venire con me."

-"Ma te,che fai?"

-"Io?! Io canto nelle strade"

Cio' mi aveva lasciato a bocca aperta.

-"E rende,quest'affare?"

-" Te parli! Io non ho padroni, sono libera, lavoro quando mi piace. Se vuoi ti ingaggio!"

Mi stava seccando, nonostante cio', la trovavo formidabile. L'avrei seguita in capo almondo. Ed e' cio' che feci.

Edith aveva avuto l'idea di cantare per strada perche' con babbo lei aveva cantato nelle caserme e sulle pubbliche piazze.

Il padre avrebbe preferito che lei avesse fatto danza acrobatica. Una ragazzina che si dinoccola intenerisce piu' di una che canta. Ma Edith non era proprio dotata. Quando lui non era a Parigi, faceva il suo numero di contorsionista nei caffe', principalmente verso Versailles. Cio' le aveva dato il gusto dei soldati,sopratutto dei Coloniali e dei Legionari.

Ad Alverne c'era un palchetto, eravamo sedute lassu' e Edith mi spiegava:

-"Capisci con babbo ho imparato il mestiere. Conosco i posti giusti. So che cosa farci."

-"Ma non stai piu' con lui."

-"NO. Ne avevamo abbastanza l'uno dell'altro. Mi rubava tutti i soldi. E poi bisogna dire delle lavate di testa,ne ero stufa, sopratutto dell'ultima. Mi rifilo' degli schiaffi, ero troppo grande per prenderle. Oltretutto me le aveva date perche' mi aveva visto abbracciare un tizio. Capisci?"

Era chiaro.

Cosi' abbiamo continuato a parlare ancora un po'.

Quando ho lasciato il babbo avevo voglia di qualcosa di regolare.

Ne avevo abbastanza del caso e poi sola non potevo piantarmi sul bitume e mettermi a cantare, bisogna essere in due e avere della musica, senza di cio' fai troppo l'accattona. Non ti prendono sul serio. Non hai l'aria di una che lavora, hai l'aria di mendicare.

-"Capisci?"

-"Cosa hai fatto allore?"

" Ho letto gli annunci economici de "L'Ami du Peuple"(L'Amico del Popolo). Ho scelto questo giornale per via del titolo. Mi e' costato 15 centesimi. Ho trovato sistemazione in una latteria dell'Avenue Victor Hugo. Chiamalo lavoro quello: sveglia alle 4 del mattino, consegnavo il latte,lavavo il negozio. Il luogo era piuttosto elegante, ma quanto a mance niente.Chi veniva a comprare erano le servette e le mance se le tenevano per loro, le streghe!"

-"Non potevo fare a meno di cantare. La mia voce non piaceva al capo, cosi' mi ha sbattuto alla porta."

" Lavorai in un altra latteria e capii che cio' non faceva per me."

-"Com'e' che hai incominciato a cantare?"

-"E' un tizio di nome Raymond che mi convinse. Gli piaceva la mia voce. Aveva una compagna, Rosalie; formammo una troupe'Zizi, Zozette e Zozou. Facevamo le piazze e le caserme.

"Ora non sto' piu' con loro ma ho continuato da sola e funziona. Mi accompagno con un banjo. So suonarlo. L'ho imparato."

Era sera, bisognava lasciarci e faceva bel tempo. Edith ha detto a mia madre:

-"Bene, se volete, lei viene a lavorare con me. Vedrete

-"Bene, se volete, lei viene a lavorare con me. Vedrete cantare per strada rende."

Per mia madre era uguale, avrei potuto anche battere il marciapiede, per quello che le fregava....

Allora abbiamo iniziato. Abbiamo fatto la prima strada si trattava della rue Vivienne. Nella serata riportammo un centinaio di franchi. Quando la mamma vide che cio' rendeva piu' che da Wonder,era terribilmente contenta. Edith disse:

-"Si fa' meta' e meta'?"

Andammo com mia madre al ballo del sobborgo Le Faubourg du Temple perche' a lei le piaceva. Le feste alle quali partecipavamo non erano veri e propri balli. Erano piuttosto bruttini, frequentati da mascalzoni e rompiscatole. C'erano due otre giovanottoni che suonavano a malapena la fisarmonica e il banjo. A quel tempo si sbarcava il lunario. Danzavamo sui trucioli:

ca sentait la suer et l'alcool
ils portaient pas de faux cols
mais de doutex foulard de soie

Mia madre aveva fatto fuori tutti i denari che Edith le aveva dato: 50 bigliettoni. Per tutta la strada del ritorno lei mi adulo' con dei "cocca di mamma".E' arrivata al punto di abbracciarmi. Lei che non mi poteva soffrire.

Quella sera mi resi conto che dormivamo in quattro in un letto pieghevole senza 'ne' lenzuola ne' coperte. Avevo appena incontrato Edith: lei si' che era libera.

Mi unii a lei e cominciammo a cantare per strada.

Il mio compito era quello di raccogliere i soldi della platea e andava tutto bene. La sera siamo state dalla mamma e ci siamo ancora divisi i soldi. A questo modo passo' qualche giorno. Solamente in seguito Edith si oppose. Mi disse:

"Quando mi sono allontanata da mio padre l'ho fatto per vivere a modo mio, e non per farmi addestrare da tua madre, farci fare i conti in tasca. Di tua madre ne abbiamo le tasche piene, non devi piu' portarle la grana tutte le sere. Bisogna essere liberi per lavorare. Andremo a vivere insieme.

-UN REPERTORIO DI STRADA-

terza parte

Nono potevo dire niente, ero troppo felice.

Andammo a trovare la mamma, Edith armandosi di faccia tosta le disse:

-"Ingaggio vostra figlia definitivamente,sara' a carico mio. Abitera' con me, io ho una camera."

Mia madre, pratica, le ha risposto:

-"Io acconsento pero' bisogna che mi venga fatto un foglio."

Edith non si e' scoraggiata. Mi ha fatto un ingaggio, quello fu il primo contratto che Edith firmo'

Era abbastanza divertente perche' mia madre sapeva appena leggere e Edith appena scrivere. Pero' glielo fece.

"Io Edith Giovanna Gassion, nata il 19dicembre 1915 a Parigi abitante al 105 di rue Orfilia-professione artista-dichiaro ingaggiare Simone Berteaut per una durata illimitata-vitto e alloggio-per un salario di 15 franchi al giorno, Parigi il....1931."

Mia madre lo ha custodito a lungo, il foglio del contratto, nel tiretto del buffet, mostrandolo a tutti.

Abitavamo a l'Hotel de l'Avenir, rue Orfilia, al 105, esiste tutt'oggi. Ogni volta che ci passo, mi fermo e guardo al terzo piano la finestra, la nostra, qulla della nostra camera-una stanzetta, tutto li', senz'acqua-un letto, un tavolino con sopra una bacinella, una specie di armadio a muro tutto scassato, un comodino anche carino forse,ma niente altro.

A me cio' sembrava un po' ironico e mi dicevo che era la sola cosa che avevamo come chance in prospettiva: l'Avenir.

Pero' lei, Edith, nel metro', quando rintravamo la mattina presto, barcollante dal sonno, apriva un occhio per dirmi:

-"Non ti preoccupare Simo. Saremo ricche. Molto ricche. Avro' un automobile bianca e un autista nero. Saremo vestite tutte e due uguali!"

Lei ci credeva. Era certa che sarebbe diventata una vedette, per assicurarsene, andava a pregare alla chiesa La petit souer Therese' de l'enfant Jesus. Mi diceva:

-"Dammi due spiccioli vado a mettere un cero."

Edith non ha mai avuto un centesimo addosso. Anche piu' tardi ero sempre io che tenevo i soldi.

Nell'attesa cantavamo per le strade.

Quando avevamo abbastanza soldi andavamo al ristorante e ci abbuffavamo di tutto. Quindi cantavamo di nuovo un altro po' per andare al cinema. Non si pensava mai ai 10 franchi di cui avremmo avuto bisogno l'indomanimattina, si finiva la giornata senza un soldo. Bisognava che spendessimo tutto. Per questo Edith non e' mai cambiata!

Facemmo delle giornate da 300 franchi,erano molti soldi,per quei tempi: 1932!

Il nostro repertorio era composto da: "Le Chaland2, "Le Denicheur" e "Mon beau sapin".

Nei quartieri ricchi bisognava essere migliori,a loro cantavamo anche tutto il repertotio di Tino Rossi perche' quello... quello ne aveva di classe!

E "Les Mones de la cloche'".

C'est mous les momes de la cloche
Clochards qui s'en vont sans un ronde en poche

Questa non era roba per il quartiere elegante ma era il nostro inno nazionale!

Ci voleva ben altro per il 16o arrondissement.

A seconda dei quartieri bisogna saper scegliere il repertorio adeguato. E' una buona scuola la strada. E li' che che si ottiene il diploma di studi della canzone. Il pubblico lo si vede,e' di faccia a voi, contro di voi. Si sente battere il suo cuore,dice cio' che pensa. Si sa cio' che gli piace. E se alle volte piange, il compenso sara' buono.

In alcuni quartieri avevamo l'abitudine di camminare scalze,ma in altri bisognava avere delle "espadrillas" perche' questo scioccava. Se non si avevano le "espadrillas", avremmo guadagnato di meno. Per risparmiarle le attacavamo per le stringhe e ce le mettevamo al collo. Insomma riflettendo bene, siamo state le prime beatnicks, il banjo al posto della chitarra, e come loro non troppo puliti.... Non c'era altro insomma: un po' di poesia,di speranza, e la voglia di vivere libere la propria gioventu'.

Non mi ricordo di aver mai avuto ne' fame ne' freddo. Nei miei ricordi ho l'impressione che non ci sia mai stato l'inverno...Ce ne sono stati ma non me ne ricordo...Non c'e' nemmeno mai stata pioggia.

Facevamo tutta Parigi, da Passay alla porta di Montreuil. Al sabato non bisognava fare i quartieri chic, la gente fa' spese, ha fretta, ha ben altro a cui pensare.

In settimana si possono fare i Champs-Elysees. Passy e' buono la mattina, le donne sono ancora la'. Loro vedono due ragazzotte che cantano per strada, hanno voglia di aprire la finestra e di dare dei soldi ma in fretta richiuderla per non avere freddo. E' un pubblico di carita' non di intenditori. E il sabato i quartieri operai, danno di meno alla volta,ma piu' spesso. Poi danno i soldi per il piacere, perche' sono contenti, non per fare del bene. Per loro Edith cantava Titania:

Mon maitre Satan m'emvoie faire la ronde:
J'ai des provisions de joie et de plaisir.
J'ai de quoi flatter tous les vicesdu monde.
Et mon couer est pret pour le moindre desir.

Conosceva la strada. Conosceva il suo lavoro. Aveva imparato. Non aveva fatto dei veri e propri progressi, non cantava meglio ma aveva costruito una specie di repertorio: dalla canzone di quartiere al ritornello da marciapiede ma c'era gia' di meglio.

Edith si fermava davanti ai manifesti delle "vere" artiste quelle che cantavano nei music-halls,a Pacra,a l'Europeen,a l'ABC, a Bobino, a Wagram: Marie Dubas, Frehel, Yvonne Georges, Damia; le "grandi".

Sui boulevard riuscivamo ad ascoltarle nelle macchinette a soldi, erano delle artiste, Edith le divorava con le orecchie.

-"E' come se le vedessi,diceva. Non ridere, sentendole io; le vedo. I suoni hanno forme, volti, gesti: una voce, e' come le linee della mano, nessuno ha la stessa."

Questa era la novita', Edith prendeva coscienza che cantare era un mestiere, questo si svegliava in lei.

L'ACCORDEONISTE

(il fisarmonicista-1945)
paroles e musique di M.Emer

Strofa1

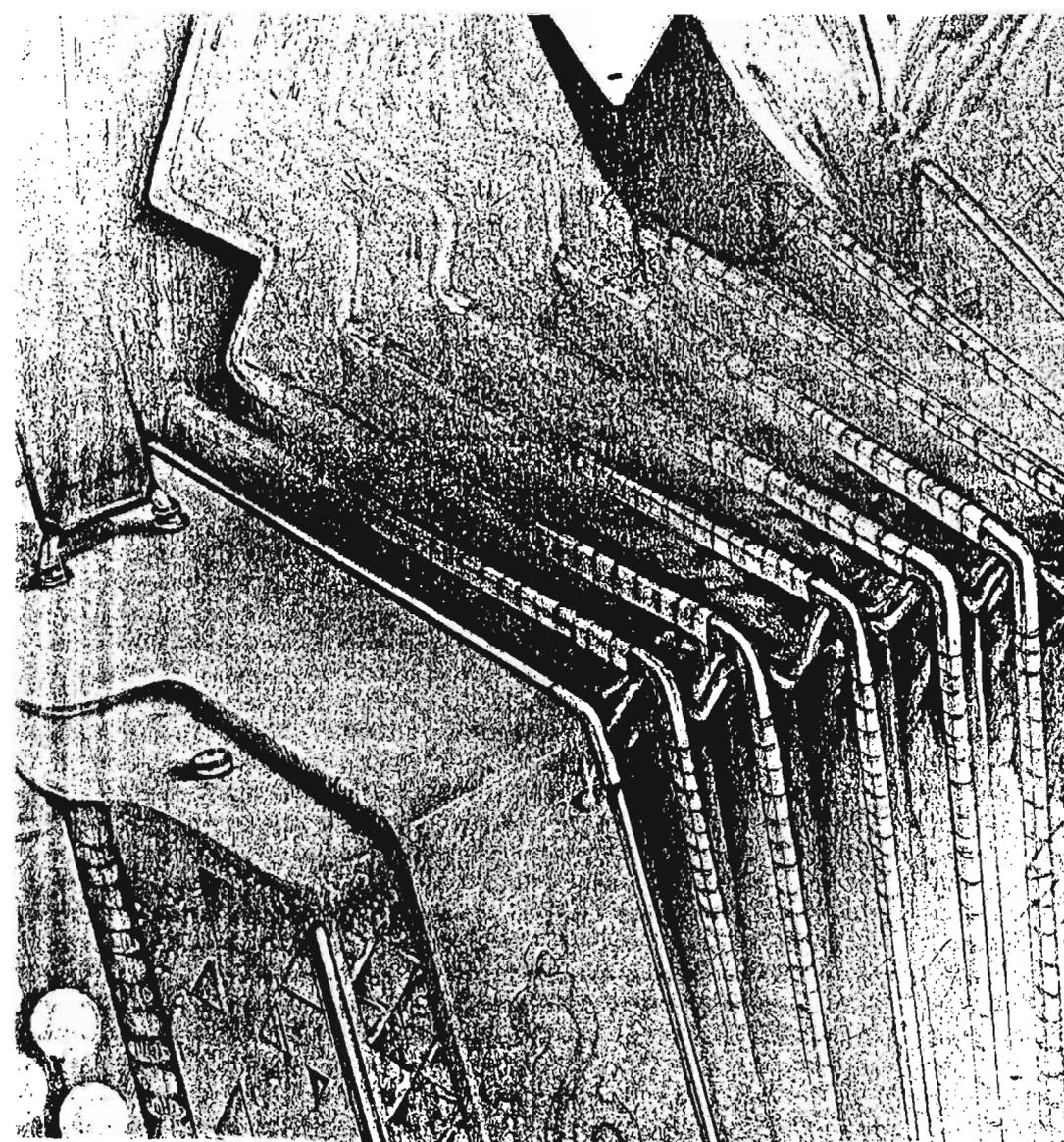
L'allegra donnina e' bella
all'angolo di quella strada,
ha una clientela
che le riempie la giarrettiera di soldi.
Quando finisce il suo lavoro
se ne va a sua volta
a cercare un po' di sogni
a un ballo di quartiere.
Il suo uomo e' un artista,
uno strano ragazzino,
un fisarmonicista
che sa suonare la giava...

Ritornello1
Lei ascolta la giava
ma non ball
non guarda nemmeno la pi
ma i suoi occhi innamorati
seguono il gioco nervoso
delle dita magre e lunghe dell'artista
che le entra nella pelle
da sotto e da sopra,
le viene voglia di cantare,
e' una cosa fisica....
Tutto il suo essere e' teso
il suo resprio e' sospeso,
e' veramente pazza pe la musica.

Strofa2
L'allegra donnina e' trist
all' angolo di quella strada,
il suo fisarmonicista e'
partito soldato.
Quando tornera' dalla guerra
prenderanno un locale,
lei sara' la cassiera
e lui sara' il gestore.
Come sara' bella la vita
saranno dei veri pascia'
e tutte le sere per lei
lui suonera' la giava...

Ritornello2
Lei ascolta la giava
canticchiando sottovoce,
e rivede il suo fisarmonicista,
e i suoi occhi innamorati
seguono i giochi nervosi
delle dita magre e lunghe dell'artista
che le entrano nella pelle,
da sotto e da sopra,
le vien voglia di piangere,
e' una cosa fisica....
Tutto il suo essere e' teso,
il suo respiro e' sospeso.
e' veramente pazza per la musica.

Strofa3
L'allegra donnina e' sola
all'angolo di quella strada
le ragazze con il broncio,
gli uomini non le vogliono!
E pazienza
se lei crepera'
il suo uomo non tornera' piu':
svaniti tutti i suoi sogni,
la sua vita e' fottuta
eppure le sue gambe tristi
la trascinano nelle bettole
dove c'e' un altro artista
che suona tutta la notte...

Ritornello3
Lei ascolta la giava
canticchiando sotto voce,
....
ha chiuso gli occhi....
....
le dita magre e nervose...
gli entrano nella pelle,
da sotto e da sopra,
le vien voglia di gridare,
e' una cosa fisica...
Allora per dimenticare
si e'messa a ballare
a girare al suono della musica.
Fermate...
Fermate la musica!!

Antica Ballata

NELLE PRIGIONI DI NANTES

arrangiamenti di M.Herrand

Strofa1

Nelle prigioni di Nantes
c'era un prigioniero,
c'era un prigioniero
che nessuno va' a trovare
tranne la figlia del secondino
AH! AH! AH!
AH! AH! AH!

Strofa2

Gli porta da bere,
da bere e da mangiare
da bere e da mangiare
e delle camicie bianche
per quando vuole cambiarsi
AH! AH! AH!
AH! AH! AH!

Strofa3

Un giorno lui le chiede
"Di me avete udito parlare
di me avete udito parlare?"
-In citta' corre voce
che domani andrete a morte
AH! AH! AH!
AH! AH! AH!

Strofa4

"Poiche' devo morire
slegami i piedi
slegami i piedi"
La ragazza e' cosi' giovane
che gli ha allentato i piedi
AH! AH! AH!
AH! AH! AH!

Strofa5

Lui immediatamente
si e' buttato nella Loira
si e' buttato nella Loira
e tutte le campane di Nantes
si misero a suonare
AH! AH! AH!
AH! AH! AH!

MON DIEU

parole di M.Vacauire musica di C.Dumont

Mio Dio,
Mio Dio,
Mio Dio!
Lasciatemelo
ancora un po'
il mio innamorato...
Un giorno,
Due giorni,
Otto giorni!
Lasciatemelo
ancora un po'
per me!
Il tempo
d'adorarsi
di dirselo....

Il tempo
di fabbricarsi
dei ricordi...
Mio Dio,
Oh! si,
Mio Dio!
Lasciatemelo
riempire un po'
la mia vita!

Mio Dio,
Mio Dio,
Mio Dio!
Lasciatemelo
ancora un po'
il mio innamorato....
Sei mesi,
tre mesi,
due mesi!

Lasciatemelo
Oh! Solamente
un mese!
Il tempo
di iniziare
o di finire...
Il tempo di star bene
o di soffrire....
Mio Dio,
Mio Dio,
Mio Dio!
Anche se ho torto
lasciatemelo
un po'...
Anche se ho torto,
lasciatemelo
Ancora!

Africa

Dell'Africa non si può scrivere. Il racconto, l'ammirazione, lo stupore e l'amarezza non bastano per poter raccogliere delle frasi "piene" su questo Paese.

Possiamo invece scrivere la nostra storia, quello che si intende per Occidente e quello che è considerato "differenza" dalle nostre parti.

Comprendere e comprendersi: l'Africa e i suoi laghi possono soltanto mostrare, in maniera velata ed irrazionale, la storia, l'attualità e l'intensità del mondo in cui viviamo.

Soltanto il progetto (ciò che è nelle nostre intenzioni) e il movimento (la situazione storico-sociale che varia continuamente) non fanno che prendere atto delle miserie e delle corruzioni che pervadono tutte le nostre immagini d'Africa.

Nairobi: potrebbe essere definita una copia contorta e caotica di una città europea. Oppure una sintesi di povertà e ricchezza, di velluto e di sporcizia, un cabaret spento, una lanterna magica in frantumi o una semplice macabra contraddizione.

E subito dopo si potrebbe decantare la "sacra" differenza della natura africana, il caleidoscopio magico della savana, il ritmo frenetico della musica negra e la vertigine solitaria del deserto.

Ma l'Africa non è qui.

Non soltanto qui comunque.

Lago Turkana: una striscia azzurra enorme, calma, implacabile, quasi sotterranea, che dona continuamete la vita alle povere popolazioni locali (Elmolo) e che inventa anche la morte con i suoi coccodrilli e le sue barche insicure.

L'altra Africa, quella che da una parte guarda al turismo dei parchi kenioti con amarezza e stupore e che dall'altra invece regala sconforto e desolazione ai nomadi etiopici che giocano con la fame quotidianamente, sembra disporsi in queste calde acque.

Eppure in queste regioni luminose, oscurate solo dal sole che acceca, si continuano a vedere delle ombre, viandanti o pastori che appaiono improvvisamente dai radi cespugli della zona o che scompaiono, dirigendosi verso il nulla, tra il sole e il deserto. Dove vogliono arrivare? Qual è il loro sentiero?

Solo il pensiero si fissa in queste figure irreali che si scontrano con la nostra visione pratica e frenetica del mondo, del tempo e dello spazio in generale.

Ma non bisogna credere che vi sia da una parte l'Occidente, i suoi computer e le sue industrie, e dall'altra il Terzo Mondo "naturale", il baobab millenario o la morte che viene tenuta in altra considerazione. Vi è sempre continuità nelle differenze.

O meglio c'è sempre una storia (tra immagini e fatti) che precede, accompagna e segue i nostri avvenimenti. E si possono cogliere delle diversità (vorrei dire dei "ritmi africani"), seppur minime,nella ripetizione dei nostri gesti e dei nostri pensieri. I mondi non sono separati.

Rimane solo l'amarezza per questo potere e per questo linguaggio che continuano ad analizzare, dividere e controllare dei Paesi così profondi come quelli africani (e comunque non solo quelli).

Rimane anche un senso di sconforto e di rabbia di fronte ad una televisione che dà pochissima importanza ai 200 morti di una miniera in Sudafrica (per lo più emigrati del Lesotho) e che invece ci riempie di propaganda antiterroristica con servizi lunghissimi sulle varie stragi degli "infedeli"... palestinesi o libici che siano.

E non si può nemmeno sorridere davanti ai vari concerti per l'Africa quando gli U.S.A. e tutte le forme dirette ed indirette di controllo (dove la stessa musica ha una sua importanza) hanno gestito tutta la politica e le possibilità ad essa connesse del Terzo Mondo.

L'amarezza e l'Africa, oggi forse più che nel passato, si consumano a vicenda. Non potrebbe essere altrimenti.

Lago Nakuru: uno dei più sconcertanti e tranquilli laghi del mondo con migliaia di ibis e fenicotteri che giocano con il pelo dell'acqua. Uno spettacolo unico: il rosa dei fenicotteri sembra sconfiggere l'azzurro del lago. Ma è un attimo, e per di più un attimo recintato e venduto ai turisti e alle land-rover del momento.

Dell'Africa e della sua bellezza, in certi momenti, non si può parlare.

Africa ho serbato la tua memoria Africa
sei in me
come la scheggia nella ferita
come un feticcio tutelare nel cuore del villaggio
Fai di me la pietra della tua fionda
nella mia bocca i lembi della tua piaga
nelle mie ginocchia le infrante colonne del tuo abbat-
timento
TUTTAVIA
non voglio che essere della vostra razza
operai e contadini di ogni paese
...bianco operaio di Detroit peone negro d'Alabama
innumerevole popolo delle galere capitaliste
il destino ci pone spalla a spalla
e rinnegando l'antico malefizio dei tabù di sangue
frughiamo le macerie delle nostre solitudini
se il torrente è frontiera
strapperemo al cespuglio la sua fronda
inestinguibile
se la sierra è frontiera
spezzeremo le mascelle dei vulcani
che sostengono le Cordigliere
e la pianura sarà spianata all'aurora
là raccoglieremo le forze sparse
dall'inganno dei nostri padroni
come la contraddizione dei lineamenti
si risolve nell'armonia del viso
proclamiamo l'unità della sofferenza
e della rivolta
di tutti i popoli su tutta la faccia della terra e pestere-
mo il mortaio
dei tempi fraterni nella polvere degli Idoli.

Jacques Roumain, Bois d'ebene, prelude.

perché un centro sociale

Questo vuole essere un contributo per tutti quelli che in questo periodo, a Livorno, stanno cercando di ottenere un Centro Sociale Autogestito. Le cose che seguono non sono certo una novità, ma rispondono alla necessità di inquadrare il meglio possibile il significato di questa esigenza. Chiunque voglia dire la sua sull'argomento sarà il benvenuto.

Negli ultimi anni in Italia il potere ha messo in atto un grande processo di ristrutturazione che ne ha nuovamente consolidato la supremazia.

Questo progetto si è realizzato mobilitando ogni articolazione dello Stato e ogni strumento a disposizione della classe dominante, dall'apparato repressivo ai mezzi di riproduzione del consenso.

Intorno al potere economico si sono ricompattati tutti i partiti politici, i sindacati, la Chiesa, la borghesia intellettuale, cosa che ha determinato una spaventosa spirale autoritaria nella quale le poche voci di dissenso sono state represse o non hanno neppure trovato la possibilità di diffondersi..

Il controllo quasi totale dell'informazione e della produzione/distribuzione culturale ha permesso che si affermasse una nuova religione: quella della "produttività"; secondo questa religione è socialmente accettabile solo ciò che produce profitto, tutto il resto (servizi sociali,ecc.) è inutile o dannoso.

Il monopolio dell'informazione era una condizione essenziale per poter far accettare una simile mostruosità: e non è casuale che nel piano di "golpe bianco" della P2 venisse data una notevole importanza ad una serie di manovre su questo terreno: vedi l'affare Rizzoli-Corriere della Sera e soprattutto l'irresistibile ascesa di Berlusconi (uomo della P2) nel campo delle TV private.

Si è verificata una gigantesca lottizzazione nella quale si sono inseriti i grandi gruppi economici (es. espansione della famiglia Agnelli nel campo della stampa quotidiana) e i partiti, che hanno accresciuto progressivamente le loro possibilità di intervento con la legge sul loro finanziamento pubblico (1975), la riforma RAI (1976), la legge sull'editoria ecc.

Tutto questo mentre l'apparato repressivo dello Stato si scatenava -e si scatena tuttora- contro ogni tentativo indipendente di fare informazione e cultura, usando tutte le armi a sua disposizione, delle quali vale la pena di ricordarne qualcuna, quasi a caso:

-Leggi sulla stampa: si pensi alla norma che obbliga ogni "testata giornalistica" ad avere un direttore responsabile iscritto all'albo dei pubblicisti, come se il diritto alla libera espressione valesse solo per questa categoria professionale! Oppure alle numerosissime pignolerie che vengono regolarmente usate per mandare dal giudice chi diffonde materiale poco gradito (un solo esempio: il "ciclo proprio"sui volantini).

-Legge sui diritti d'autore: è una legge fascista del 1941 di stampo mafioso che concede alla SIAE la possibilità di un vero e proprio taglieggiamento legalizzato su ogni iniziativa culturale e sportiva, rendendone spesso impossibile l'organizzazione a piccoli gruppi indipendenti. Tra l'altro la legge si presta a truffe da parte di maneggioni inseriti nell'ambiente.

-Articoli del Codice penale: vi sono decine di articoli che puniscono i reati d'opinione, prodotti anche questi del ventennio fascista: alcuni di questi farebbero solo ridere se non venissero applicati puntualmente, come il famigerato "vilipendio alle Forze Armate". Ma ce ne sono altri ancora più incredibili, come il "vilipendio a Capo di Stato straniero" o il "Vilipendio alla bandiera/alla nazione italiana", "Incitamento all'odio di classe" ecc.

-Legge sull'agibilità dei locali pubblici: nata qualche anno fa dopo l'incendio di un cinema, ufficialmente per evitare il ripetersi di episodi del genere, dà al Prefetto (che, non si dimentichi, è il rappresentante del Governo nelle Provincie) la possibilità instaurare un vero e proprio coprifuoco. Infatti la legge è concepita in termini così restrittivi che applicandola alla lettera si potrebbe lasciare un'intera città senza locali pubblici; è un po' quello che è successo a Livorno, dove sono stati interdetti all'uso il Centro Musica di Villa Sansoni, le sale della Fortezza nuova, il Teatro del Pascoli, la sala della Provincia, la Casa della Cultura e molti altri locali; guarda caso però il Palazzetto dello Sport ha ottenuto -in attesa dei lavori di adattamento alle nuove norme- un permesso provvisorio che ha evitato una rivolta. La legge è dunque utilizzata come strumento politico senza probabilmente essere efficace nel suo scopo "ufficiale".

A contribuire alla concentrazione dell'industria culturale nelle mani di pochi grossi speculatori o dei partiti concorre poi anche un normale meccanismo di mercato: sia nel settore delle radio e tv private che in quello cinematografico questo meccanismo si è fatto sentire pesantemente negli ultimi anni: i costi di gestione sono notevolmente aumentati permettendo la sopravvivenza delle imprese con meaggiore disponibilità finanziaria; nel caso dei cinema, ciò ha comportato la sparizione dai circuiti distributivi di film con minore possibilità di incasso, instaurando una censura "automatica" non meno oppressiva di quella tradizionale (che continua del resto a farsi sentire).

Dunque manovre politiche, meccanismi di mercato, repressione: tutto questo ha instaurato un vero e proprio monopolio dell'informazione e della cultura, monopolio che ha permesso allo Stato e al potere economico di liquidare i movimenti di massa degli anni '70, di imporre la propria ideologia e di allargare il controllo sociale senza ricorrere ad una soluzione esclusivamente repressiva.

L'importanza dell'apertura di spazi di comunicazione e informazione indipendente è evidentissima. La richiesta di centri sociali autogestiti non è allora solo la richiesta di uno spazio ghettizzato per una piccola minoranza di "eccentrici" o per un settore isolato nella società; significa molto di più, cioè la possibilità di affermare:

A Livorno la situazione generale di cui si è parlato è aggravata da una gestione quarantennale degli Enti locali che ha del disastroso: la religione della produttività ha qui un altro fondamento, cioè l'etica stalinista del lavoro e la volontà di fare della città -fino dal'46- l'esempio pratico della politica di "Unità Nazionale": questo ha voluto dire libertà assoluta per grossi commercianti, imprenditori portuali, gerarchie militari, aristocrazia operaia e speculatori vari di fare i propri comodi, sotto l'ombrello protettivo della "Giunta rossa"; quindi mancata ricostruzione della città, devastazione ambientale e urbanistica, sfascio dei servizie delle potenzialità turistiche e culturali della zona.

In questo quadro la vivacità politica e culturale è vista come un fenomeno patologico, se non come una vera e propria provocazione: il risultato di tutto questo è un alto tasso di suicidi, un'emarginazione crescente per gli strati più deboli, eroina, inquinamento, militarizzazione del territorio.

-il diritto alla libera espressione sbandierato dai partiti solo sulla carta, ma ostacolato in tutti i modi nella pratica.
-la necessità di servizi sociali che rompano la dittatura della "produttività", e diano aggregazione, crescita culturale, agibilità politica.
-la restituzione di una parte almeno del denaro di tutti estorto dai partiti con la legge mafiosa del finanziamento pubblico.
-L'immagine di un territorio che non sia concepita, costruita e vissuta sulla base esclusiva degli interessi del potere economico (centro storico sequestrato da banche, uffici, questure ecc. e quartieri dormitorio, come in un grande carcere panottico).
-L'autogestione come unica alternativa possibile ai modelli autoritari, alla disuguaglianza, alla gerarchia, alla delega.
-Una cultura che non sia intesa come mezzo di condizionamento e di controllo sociale, che non sia sottoposta alle leggi di mercato.
-La rottura di un quadro politico e culturale caratterizzato dall'egemonia di piccole mafie a cui è concesso qualsiasi spreco e qualsiasi spazio.

Ragioni in più per imporre all'Amministrazione locale una svolta nella politica culturale fin qui attuata, a cominciare dalle iniziative relative ai centri "monotematici" aperti qualche tempo fa. In particolare questi Centri devono essere tutti autogestiti e devono poter essere utilizzati per qualsiasi iniziativa senza vincoli di "tematica". L'Amministrazione deve permetterne l'attività senza alcun controllo politico, non come adesso che solo i centri controllati da personale legato ai partiti vengono lasciati lavorare e vengono finanziati.

E' possibile per il momento utilizzare il Centro per la Pace per riunioni, assemblee e proiezioni video, e iniziarne la trasformazione in un Centro di Documentazione che comprenda un archivio della stampa indipendente. Utilizzare il materiale chiuso a Villa Sansoni (impianto voce, TEAC, aste, microfoni, una batteria, piatti, piastre, dischi e cassette) per iniziative pubbliche senza fini di lucro. Utilizzare il Teatro del Pascoli per ogni manifestazione pubblica che comprenda concerti o proiezioni cinematografiche, essendo questa praticamente, l'unica struttura agibile della città. Riattivare il Centro video della Casa della Cultura e organizzare un corso per video-operatore come quello che da anni viene organizzato dal Comune di Pisa. Sistemare al Centro per la Pace, come chiedono in molti già da tempo, una fotocopiatrice e un ciclostile da usare pagando un prezzo politico, e permettere l'uso della stamperia comunale a tutte le iniziative indipendenti della città.

Per il futuro è necessario un ampiamento di tutte le strutture destinate a iniziative culturali (accelerare la ristrutturazione della Casa della Cultura, rendere agibili i locali della Fortezza Nuova -per la quale esistono già delle proposte di utilizzo-, discutere in assemblee pubbliche la destinazione della ex-Pirelli, risolvere il problema delle stanze per le prove dei gruppi musicali, teatrali ecc.).

Va tenuto anche conto del fatto che non solo l'Amministrazione Comunale gestisce spazi e strutture che potrebbero essere utili a tutti: pensiamo alle Circoscrizioni e alle scuole, alle quali dovranno pure essere fatte altre richieste.

Per quanto riguarda la maniera di muoversi, l'occupazione del Centro per la Pace e la manifestazione regionale per il diritto al dissenso (5/6 dicembre scorsi) hanno già dato un'indicazione.

NEL REGNO DEL DESIDERIO

GIACINTO SCELSI
"Paralipomena 1" 1982
FORE/RARETONE M. LIBRARY

Pochi musicisti hanno la parsimonia di G.Scelsi (classe 1905),uno dei grandi vecchi del secolo XX:accanto a lui sono scivolate tutte le più grandi rivoluzioni musicali di questi decenni,scalfendolo minimamente visto che egli indaga nella sua concezione assolutamente altra del suono.
Dei suoi lavori composti (oltre 100 per orchestra, ensemble cameristici,voce e solos) e dei suoi disegni Zen ben poco si conosce,dato che le incisioni sono davvero esigue e vive appartato in una villa di Roma, ma quando qualcosa viene carpito e trasportato su nastro si rimane estasiati.
Qui vi sono registrazioni del '79 della trilogia "Three ages of man" composta nelle prime due parti nel '57 e la terza nel '61: sotto la super visione di Alvin Curran, la magia sonora é evocata unicamente dal violoncello di Frances-Marie Uitti,allieva del maestro e grande virtuosa dello strumento.
L'incrocio tra Oriente ed Occidente sortisce effetti mirabolanti nel disegnare la parabola della vita umana dalla gioventù (youth-energy-drama) attraverso la maturità (maturity-energy-thought) sino alla vecchiaia (old age-memories catharsis) nei diversi movimenti che compongono la trilogia (Triphon,Dithome,Ygghur).
Le corde del violoncello partoriscono un suono filamentoso e dilatato che ben accumula e dispiega la tremenda energia insita nell'idea. I solchi sono completati dal KO - THA (in una versione per cello a sei corde,del '78) e da una Dance of Shiva che chiude magnificamente un disco al quale questo attributo sta sinceramente troppo stretto.

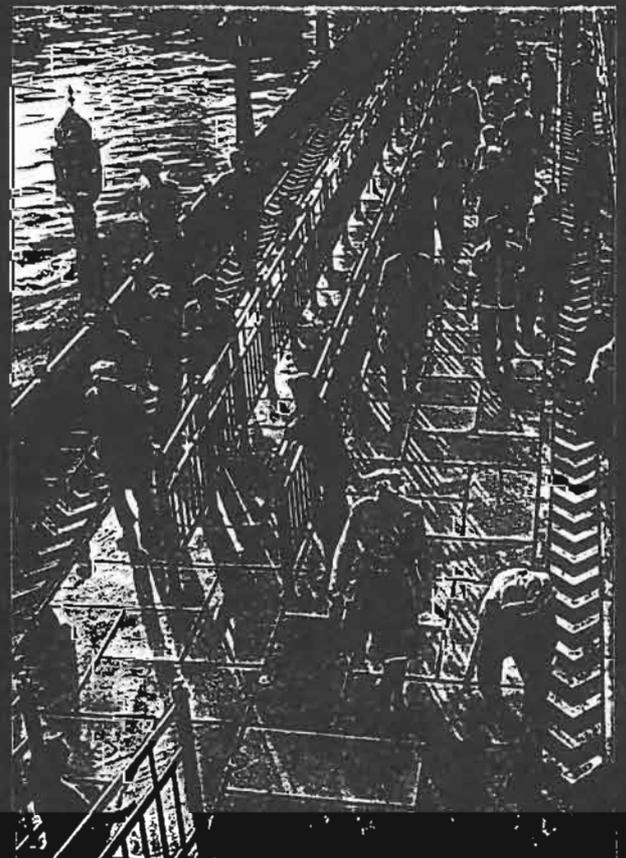
TRISTAN HONSINGER
SEAN BERGIN
"Lavoro" 1981
MA.SO / C.A.M.

Piace rispolverare "Lavoro"dalla discografia di Tristan,brillante pazzo americano che vive ormai dalle nostre parti da vari anni. Honsinger è violoncellista amabile,oltre che persona meravigliosa, ed anche se questo disco non hą la profondità delle prove su Incus con D. Bailey o la Company assolve molto bene le sue funzioni. Qui lo ritroviamo in duo con Sean Bergin, altro simpatico ubriacone di Durban,S.A.,che soffia nel sax in modo personalissimo. L'atmosfera è gioiosa,quasi popolare, piena di gags alle quali Tristan ci ha abituato (specie dal vivo) a conferma di un interesse per l'interazione tra varie forme di espressione comune ad una larga fascia di musicisti/teatranti.

KALAHARI SURFERS
"Own affairs" 1984
GNP/Distr. RECOMMENDED

Siamo felici di constatare che anche in un paese lacerato dalla guerra come il Sud Africa esiste qualche testa d'uovo che combatte contro l'immobilismo culturale che il governo fascista di Botha pretenderebbe pur di non lasciar spirare i venti del progresso.
La musica incisa è assolutamente inetichettabile e lascia intravedere un casino di influenze passate e presenti,amalgamate in un lavoro molto originale.Grande risonanza assumono i testi dissacranti e caustici verso le assurdità occidentali.
Ci sembra giusto segnalare autentici prodotti alternativi di una nazione sempre più nella merda, visto che altri "furbi" intenderebbero sfruttare la pelle sud-africana per oscure manovre mercantili (vd. "Sun City" e simili nefandezze).
Support them!
K.S. contact:
GROSS NATIONAL PRODUCTS
po Box 27513
BERTSHAM 2013 S.A.

MINUTEMEN "Project Mersh"
ep SST 1985 -

Dopo il doppio capolavoro "Double nickels on the dime",questa band di S.Pedro ha sfornato un ep con sei pezzi che lascia ancora una volta stupefatti per varietà di climi e freschezza di suoni che possiedono la forza di risultare subito classici.Poco importa se il gruppo ormai non è più realtà (purtroppo il chitarrista D.Boon è morto in un incidente stradale) e dopo questo ep è uscito un altro disco (3 way tie):Project Mersh é vinile storico per più di un motivo.
Grande reprise di "Hey lawdy mama" degli Steppenwolf e bellissimi gli altri pezzi ("Cheerleaders","Take our test","Tour spiel"),testi intelligenti e la capacità,sopratutto,di scrivere canzoni con una scelta di melodie e scarti di tempo incredibili che altri "artisti" non ricoprono neanche nello spazio di un lp. Senz'altro la logica prosecuzione del più bel suono "made in U.S.A.",discendente in linea retta dai grandi "rockers" dei sixties e dei seventies.

ARTISTI VARI
"The Re Rec. Quarterly"
vol.1, no.2
RECOMMENDED REC. 1985

Questa interessante iniziativa della Recommended londinese si propone di far uscire semestralmente un disco contenente vari artisti allegato ad una vera e propria rivista che tratta i più svariati temi. In questo volume vi sono incisioni di John Oswald, sassofonista canadese assolutamente esilarante, il quale presenta un estratto dei suoi Mystery Tapes: il suddetto catalogo comprende le musiche più astruse, dialoghi, montaggi e suoni non meglio identificati.
Connie Bauer è un improvvisatore tedesco che sui solchi seguenti offre una buona performance; Adrian Mitchell poeta e columnist sulla stessa rivista dei November Books recita uno dei monologhi con cui si è guadagnata la fama; i polacchi Reportaz sono autori di tre brani abbastanza originali.
Infine il pezzo forte del materiale inciso con i Duck & Cover che altro non sono che un supergruppo della miglior genia avanguardista europea (presenti C.Cutler, Tom Cora, F.Frith, Heiner Goebbels, Alfred Harth, D.Krause) con la special-guest di uno dei più innovatori musicisti degli ultimi dieci anni, il trombonista chicagoano George Lewis. La performance (16/2/84) è interamente live, una delle due uniche occasioni nelle quali il gruppo si è esibito-esattamente al festival della canzone politica di Berlino Est.
La suite include estratti di pezzi sicuramente noti agli estimatori del Rock in Opposition ed un gran numero di set improvvisati.
La carta stampata si occupa di varie notizie musicali, scritti teorici sul futuro della musica, giochi amatoriali a cura di Peter Blegvad, fumetti molta politica nemmeno tanto celata ed un lungo articolo sulla censura e la repressione artistica in Sud Africa.
Una delle migliori iniziative in giro in questo momento in Europa.

BUTTHOLE SURFERS
"Rembrandt pussyhorse"
RED RHINO EUROPE 1986

From Austin, Texas, terra dai grandi trascorsi lisergici, finalmente una band capace di scuotere le giovani generazioni a calci in culo. Sulla scena da qualche tempo, hanno già al loro attivo un paio di prove su Touch&Go: comunque il "cavallofica di Rembrandt" si dimostra strabiliante sotto più aspetti, contenendo una summa di influenze che vanno dal rumorismo contemporaneo alla disco strapazzata e gettata al macero, senza dimenticare l'hardcore (almeno come attitudine) dal quale provengono. Ritmi spezzati e melodie stravolte ("Creep in the cellar") per un gruppo poco "americano" che rinverdisce i fasti dei suoni più divertenti non senza una vena (neanche troppo sottile) di inquietudine cibernetica.

ROBERTO MUSCI
"The Loa of music" 1984
RAW MATERIAL
STUDIO EQUATORE & RADIO POPOLARE MILANO

Fortunatamente in Italia non tutti sono "allineati" con le nuove tendenze anglosassoni: Roberto Musci è la prova lampante che qualcuno anche sul nostro suolo cerca emozioni non logore e consunte. Il disco corre sui binari del suono meditativo e ambientale, risultando affascinante anche dopo svariati ascolti. Le atmosfere evocate riportano alla mente certe avanguardie tedesche dei '70 od anche gli "incroci" etnotecnologici di Jon Hassel. Pezzi più marcatamente elettronici (tapes, synth) si completano con altri dove canti e strumenti tradizionali orientali (calabash, pak havaj, litophones, bamboo) giocano un ruolo preminente sul tappeto sonoro imbastito.
Una delle migliori cose ascoltate in Italia da anni a questa parte, anche se le immagini sognate ricordano tutt'altre lande di provenienza.

WANTED -

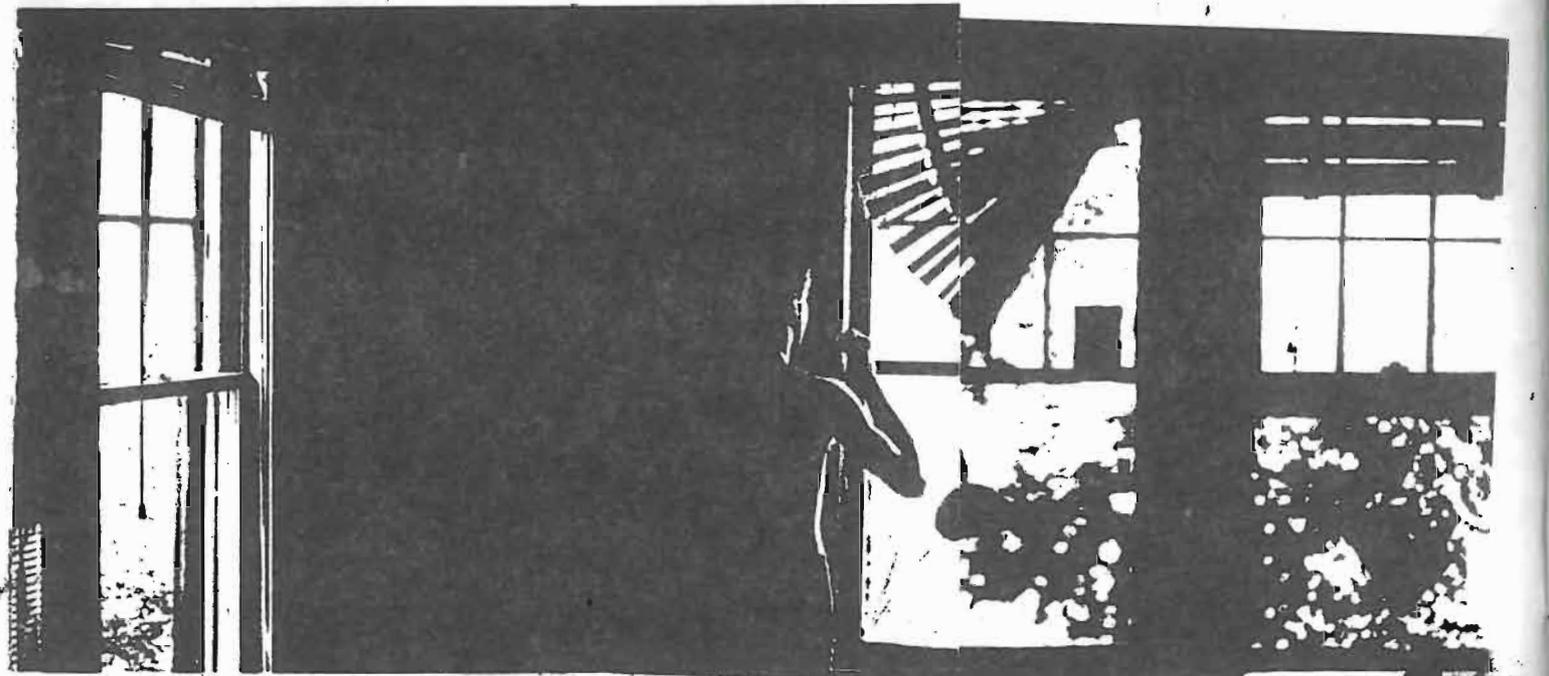
We are looking for these records:

LA MONTE YOUNG/MARIAN ZAZEELA
"Dream house 78' 17'' " SHANDAR '73

LOL COXHILL
"Ear of beholder" AMPEX '71

R.LANERI/M.MONTI/A.CURRAN
"Bestiario" '75/"Muraglia" '77 IT REC.

PRIMA MATERIA
"Tail of the tiger" ANANDA '77

If you have these items and you want to sell, please contact us at the number
0586/406142 Livorno, IT.
We are also interested in every field of contemporary music, so.....

ND e' una pubblicazione di Austin nel Texas che dovrebbe fare uscire il suo numero 8 verso dicembre. Gli interessi prevalenti sono lo scambio di informazioni e contatti, ,mail art con avvisi di esibizioni e inviti a partecipazioni, musica, e un occhio di riguardo verso la performance art e la produzione di video e films. Ogni tipo di aiuto e contributo e' ilbenvenuto.

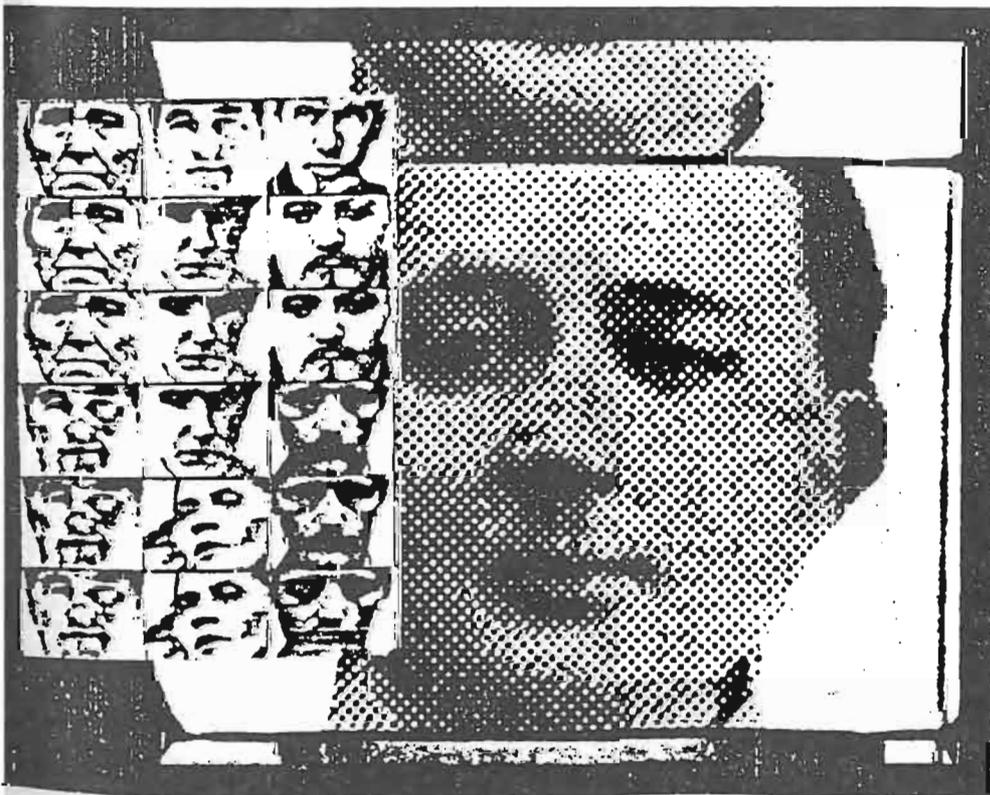
N **D**

Thanks to all those that continue to write and who have submitted to N D. Information and contributions are always welcomed. Backissues are available as follows :
N D 5 - interview and booklet with Andre Stitt. Also an interview of Kurt Kren by Paul McCarthy. Articles and information on: Produktion, Die Ind, Pat Larter and other contacts and information.
N D 4 - interview with Günter Brus and articles and features on Media Space, Die Form, Architects Office, and other material as well.
N D 3 - interview with Paul McCarthy, Brakhage in Austin, Nocturnal Emissions tract, contacts and other items.
N D 2 and **N D 1** are no longer available.
Issues are available for $ 2 each postpaid. Outside USA and Canadn ad $ 1 . Subscriptions are $ 5 for the next three issues. Again $ 1 if outside USA or Canada. This does not include N D 7 which will be a cassette tape. Write for price and more information.

ANDRE STITT

KURT KREN

A
NIGHT
OF
FILM
AND
AKSHUN

"Stitt is perhaps our 'shaman', who is prepared to explore what most of us would not care to being or try and express"-Chrissie Iles - Performance Magazine England. This will be the first time Andre Stitt has ever performed in Texas. Orginally from Belfast and now based in London, Andre Stitt has just finished a tour of Norway and Holland.

Kurt Kren , who has been involved with Underground film since the late 50's, will be present to show his films. Orginally from Vienna, Kurt Kren is well known for his filmed 'Aktions' of Günter Brus and Otto Muehl during the late 60's. His many other films have been labeled from "formal" to "structural" to "underground". View them for yourself.

NOVEMBER 4th 8:00 pm
Austin 5th Street Theatre
505 5th Street

NOVEMBER 8th 8:00
The Orange Show
Houston- Munger and
Sanders St.

Admission is $ 5

Shows are being made possible by the Northern Irish Arts Council and N D

RECENSIONI

Riccardo Sinigaglia: "Riflessi".
£. 12.500 c/o ADN, P.za Segrino 6/A,
20159 MILANO.

Pronunciando l'aria che ci circonda e riconoscendoci parte di una situazione non possiamo fuggire da questa costellazione di suoni "realistici" che ci vengono proposti, con infinita grazia, da questi solchi.

"Riflessi" è il proseguio/perfezionamento -speriamo transitoria situazione visto che aspettiamo ancora moltissimo dal futuro- di Riccardo Sinigaglia.

Già apprezzando la precedente produzione su nastro, "Watertube/Ringspiel", non posso non incoraggiare tutti ad avvicinarsi a questo disco, che proponendosi sinceramente coglie l'essenzialità di tanto studio e la concretizzazione di un pensiero costruttivo derivante, forse, dai suoi studi di architettura.

Proprio di costruzioni, veri e propri palazzi, per non dire città, di note che susseguendosi definiscono sempre di più la costellazione dell'essenzialità dell'essere. Non un semplice profilo, appena visibile, ma una chiara documentazione della materia animata che è dentro di noi.

Che parole usare per definire il carismatico gioco delle onde contenuto nei "Riflessi", primo brano? O le orchestrali capitolazioni degli ottoni in "Sezioni"?

Probabilmente non esistono parole, ma solo stati d'animo che si sprigionano durante l'ascolto.

Così "Riflessi" ci annega nelle sue dolci acque donandoci un accompagnamento sonoro di campane riflesse sulle oscillazioni cristalline del lago, il tutto con un carezzevole tappeto di note. "Sezioni" risplende nella sua giusta pomposità orchestrale, dinamismo perfetto, sprigionando l'antidoto a qualsiasi anestetico.

"Attraverso", preceduto dalla corta "Silab", melodia di 16 armonici, è una lunga composizione divisa in sei movimenti, percepibili chiaramente e leggermente occulti, nel suo variare e nel suo modificare snocciola in continuo crescendo realtà puritane e perversi sogni.

Proprio non si riesce a spiegare a parole. Proprio per questa mancanza d'espressione, relativa ai sentimenti, l'uomo ha inventato la musica e questa ne è una perfetta logica.

Non esito a concludere dicendo che questo è un disco che non deve assolutamente andare invenduto.

I gioielli rimangono sempre gioielli.

Alberto Fiori Carones

E' uscita la compilation 'COLORI INCONTAMINATI', comprendente 14 brani di ONE HUNDRED CLUB, PASSI FLORA, FALSEPROMESSE e INSIDE OUT. Ł. 6.500 a DAVIDE MORGERA, Via Manzoni 16, 80019 QUALIANO (NA)

Dopo molto tempo ricompaiono i FRU AUT con un DEMO-TAPE contenente due brani del loro nuovo repertorio, come al solito molto buoni. X contatti UBER CAVALLI, Via S. G. Bosco 1, 36061 BASSANO d. G. (VI)

E' uscito il nº23 di MALVAGIA trimestrale della cultura sommersa. L. 3.000 + spese post. a CP 17154 - 20170 MILANO.

Per coloro che non hanno ricevuto i cataloghi questi sono gli indirizzi a cui potete richiederli:

TRAX Vittore Baroni via Raffaelli 2 55042 Forte dei Marmi :mail art,musica,video.

Korm Plastics Frans de Waard Opaalstraat 19 6534 XK Nijmegen Holland: mail art,industrial K7.

SickTone Roberto Vicentini via Chiamue 21 33025 Tolmezzo Udine: industrial K7.

berto crso Garibaldi 27 28044 Verbania Intra Novara: italian K7

The League of the Gloomers CP 19 37050 Asparetto (Verona): italian K7

Provision POBOX 878 London SE1 5AZ:video

Front de l'Est 13 rue de Verrier Lebel 80000 Amiens France:catalogo vastissimo di vendita per corrispondenza

The Subway Organization c/o The Revolver Distribution The Old Malt House Little Ann Street Bristol 2 England: il nuovo pop inglese

Belfagor Records CP 18252 Firenze 18: l'hardecore del Granducato.

ADN Pza Segrino &A 20i59 Milano:industrial K7 [illegible]

G.D.H.C. fanzine
Lire 3000 comprese spese postali a:
PIPPO PENCO
Via Tito Speri 3
57100 LIVORNO

BELFAGOR RECORDS PRESENTA

BEL.001 C.C.M.(Pisa) 7"
BEL.002 PUTRID FEVER(Fi) 7"
BEL.003 CHAIN REACTION(Bu) 7"
BEL.004 DECLINO(To)12"fuori stampa
BEL.005 LANCIAFIAMME(Fi) 7"
BEL.006 I REFUSE IT(Fi) 12"
In uscita:C.C.M. LP
Distributori siete i benvenuti!
7": L.3000 12": L.9000
SPEDIZIONE IN CONTROASSEGNO Ø
L.1500 x i 7" e L.2500 x i 12"
DISTRIBUIAMO ANCHE DISCHI;ITALIANI
FRANCESI,POLACCHI,OLANDESI,TEDESCHI,
FINLANDESI,INGLESI,AMERICANI ETC.
X RICEVERE IL CATALOGO MANDARE 1000
IN BOLLI O IN LIRE.
Magliette di C.C.M. e I.R.I.(vedi copertine)L.9.000 per ognuno!S/M/L/XL)

NEWS: i C.C.M. sono tornati dal loro tour,CANADA & U.S.A., durato 80gg ed hanno registrato (Hit City Studio,Indianapolis) IO pezzi per il loro primo LP,da soli,che uscirà a Gennaio.A Febbraio-Marzo saranno di nuovo in tour per l'Europa.Gli I.R.I. si sono riformati e sono in tour in Inghilterra.Anche i Lanciafiamme sono in tour in Germania.Per chi è interessato a far suonare queste o altre bands può telefonare allo 0586/42398I (Andrea).

C.P. 18252 FI. 18

BELFAGOR RECORDS

HANGLOOSE WITH COIL!

T A S

PER VAS NEFANDUM

A high quality magazine with colour cover.
Contents include A - Z of COIL, The Angelic Conversation, discographies, track explanations, Austin Osman Spare, John Fare, artwork by Trevor Brown, text, photos and much more.
THIS RELEASE IS ONLY AVAILABLE BY MAIL ORDER.

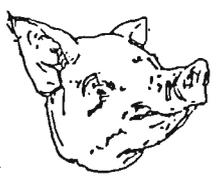
PRICE (including postage)
U.K. £2-00
EUROPE £2-50
OTHER £4-00

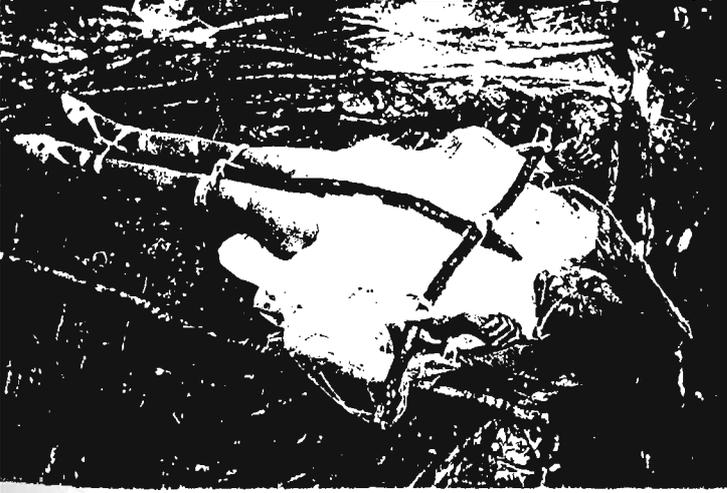
Write to:
M.GAFFNEY
20 EVERTON DRIVE,
STANMORE,
MIDDLESEX HA7 1ED
ENGLAND.

METHOD OF PAYMENT:

Cheques/P.O.'s/I.M.O.'s/I.R.C.'s/ U.K. currency to J.Sanders.

(one I.R.C.=20 pence)

Foreign notes acceptable if £1 sterling added to offset currency exchange.
All inquiries must be accompanied by an s.a.e. or i.r.c.

AVAILABLE IN ITALY THROUGH:
G.TONIUTTI, VIA SISTIANA 29, 33100 UDINE.
R.MIGLIUSSI, VIA DONNINI 120, 57100 LIVORNO

BAIN TOTAL 8, rue du 4 Septembre 01000 BOURG FR.

A.K. c/o Petak
PO BOX 778
1011 VIENNA
AUSTRIA

KADMON SEHNSUCHT	GOLDFIEBER
E.SPISS	ZERREIBVERSUCHE
A.K.RE/SEARCH	Adam Kadmon, Bedouin Music, Tödliche Doris, Gverrapagan, 23 Skidoo, Kteis Sekret, Jürgen Ploog, Diamanda Galas, Tibetan Death Celebration
HEIDNISCHE TAENZE	Zodiak 12, Gerechtigkeits Liga, ZDL, Gverrapagan, 391, Opera for Infantry, Kathan Spiss, Halifax Gibbet, Kteis Sekret, Atavistik, Siedepunkt

Each tape AS 75.Please add AS 20 to cover post & package.Send cash or IMO to:
Gerhard Petak, Cervantesgasse 13/6, 1140 Vienna, Austria.

STANZA
BELMONT FLA
STANZA